

# MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Fondatore Mons. PAOLO GUERRINI

VOLUME XXIX - 1962 - FASCICOLO I

## SOMMARIO

GIUSEPPE BONAFINI - L'origine del Cristianesimo in Valle Camonica . . . . .	pag. 1
G. L. MASETTI-ZANNINI - L'Osservatore Lombardo . . . . .	» 6
FELICE MURACHELLI - L'ex-Convento di S. Agostino in Crema e il pittore Giovanni Pietro da Cemino . . . . .	» 10
— Frammenti di opere Fantoniane in Brescia . . . . .	» 16
— La carestia degli anni 1815-16-17 a Malonno e a Corteno in Valle Camonica e il Vescovo di Brescia G. Maria Nava . . . . .	» 16
OTTAVIO CAVALLERI - Fonti archivistiche per la storia Movimento Cattolico Bresciano - Rapporti dei Prefetti di Brescia (1882-1890) . . . . .	» 19
— Note Bibliografiche . . . . .	» 44

BRESCIA  
LINOTIPOGRAFIA SQUASSINA  
M C M I X I I

# BANCA S. PAOLO

## BRESCIA

SOCIETÀ PER AZIONI  
FONDATA NEL 1888

CAPITALE L. 300.000.000

RISEPVE L. 582.621.765

**SEDE IN BRESCIA:** Corso Martiri della Libertà, 13  
Telefono (Centralino) 55.161

**FILIALE IN MILANO:** Via Gaetano Negri, 4

- N. 7 Agenzie di città in Brescia
- N. 44 Agenzie in provincia di Brescia
- N. 1 Agenzia in provincia di Trento

---

**Tutte le operazioni di Banca - Borsa e Cambio  
Custodia e Negoziazione Titoli**

---

**BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO**

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente  
protetto e blindato*

Il mezzo più sicuro ed economico per pagare l'abbonamento è quello di usare il nostro C/C che porta il numero 17/27581 intestato alla Soc. Storica Diocesana — Brescia, Via G. Calini 30

GIUSEPPE BONAFINI

---

## L'origine del Cristianesimo in Valle Camonica

L'epoca della diffusione del Cristianesimo in Valcamonica, come del resto in tutti o quasi tutti i territori più o meno lontani dai grandi centri, è molto incerta, perchè non abbiamo documenti sicuri fin verso la fine dell'Alto Medio Evo.

Certo non si deve prestar fede alla famosa leggenda che attribuisce la prima evangelizzazione dei Camuni ad un S. Siro che sarebbe stato vescovo di Pavia niente di meno che poco dopo la venuta di S. Pietro a Roma! L'assurda storiella — che il nostro buon P. Gregorio da Canè narrò per filo e per segno nei suoi « Curiosi trattenimenti » pubblicati a Venezia nel 1698 (1) — nacque probabilmente a Cemo in principio al secolo XIV, sviluppandosi sul canovaccio di alcune leggende di origine pavese, la più antica delle quali fu composta da un anonimo durante il dominio longobardo (568-773).

Gli storici P. Fedele Savio e Mons. Francesco Lanzoni nelle loro note opere sulle antiche diocesi d'Italia hanno dimostrato che il « *San Siro* », ritenuto discepolo del protovescovo di Aquileia S. Ermacora o addirittura dell'Apostolo S. Pietro, non è mai esistito, ma fu inventato in funzione antimilanese dal campanilismo di Pavia, quando questa città era diventata la capitale del regno longobardo (2).

Questi storici hanno inoltre provato che la sede vescovile di Pavia venne eretta dal Metropolita di Milano soltanto al tempo dell'imperatore Costante I (333-350), circa mezzo secolo dopo la erezione di quella di Brescia, per cui l'autentico primo vescovo di Pavia S. Siro deve essere vissuto intorno alla metà del secolo IV. Caduto il castello delle leggende pavesi, a maggior ragione non si può sostenere quello costruito in Valcamonica, come potè facilmente dimostrare il compianto storico valligiano Don A. Sina nel suo bel lavoro sulla nostra Pieve pubblicato nel 1935. Pertanto si deve ritenere che il Cristianesimo sia penetrato in Valle attraverso la via naturale che è quella di Brescia, dove, come si è accennato, Milano ebbe ad istituire una sede suffraganea in principio al secolo IV, prima che a Pavia ed a Bergamo (3).

Infatti, come è ammesso da tutti gli storici, l'organizzazione della Chiesa nei primi secoli si è modellata sulle circoscrizioni romane del « *Municipium* » per le sedi vescovili e del « *pagus* » per le antiche Pievi. Ora, siccome noi sappiamo che la Valcamonica, probabilmente ancor prima della definitiva conquista romana del 16 a. C., costi

tuiva un « *corpus* » separato dalle città vicine di Brescia e Bergamo con la sua sede *municipale* in Cividate, chiamato prima VANNIA e poi CIVITAS CAMUNORUM, ne viene la conseguenza che avrebbe dovuto sorgervi una sede vescovile, come ha sostenuto il compianto Mons. Guerrini in una delle sue ultime opere, dedicata alla storia di Sirmione (4).

Noi non sappiamo i motivi per cui Cividate e Sirmione, benchè ambedue siano stati il centro di un « *Municipium* » romano, non siano diventati sedi vescovili, ma probabilmente furono quelli elencati dal Guerrini, quale la scarsezza della popolazione allora esistente in Valcamonica e nella Valtenesi, per cui il loro territorio fu aggregato ai maggiori municipi vicini e alle rispettive diocesi di Brescia e Verona.

Ma se Cividate non ebbe l'onore di essere il centro di una diocesi, fu certamente la sede della prima chiesa cristiana della Valle. Esso infatti non era soltanto a capo della « *Civitas* » o popolo dei Camuni, ma era pure il centro del pago più fertile e popolato della Valle. Se diamo uno sguardo alla carta archeologica valligiana, vediamo che tutti o quasi tutti i « *vici* » del suo territorio rivelarono avanzi romani, contrariamente a quanto si osserva negli altri pagi, specialmente in quelli di Cemmo e di Edolo.

Inoltre Cividate era il centro commerciale in cui s'incrociavano le antiche strade provenienti da Brescia e da Bergamo, dalla Val Sabbia e dalla Val di Scalve. E' naturale quindi che qui sia giunta per prima la Buona Novella, portata da commercianti o militari, e che poi la Chiesa Bresciana vi abbia istituito la prima Pieve.

Molto probabilmente questa istituzione avvenne alla fine del secolo V o in principio al VI, perchè solo dopo la metà del V fu fondata dal Vescovo S. Vigilio la pieve di Iseo, sulla più diretta comunicazione di allora tra Brescia e la Valcamonica attraverso l'altipiano di Zone.

L'antichità della Pieve di Cividate e la sua priorità anche rispetto a quelle sorte negli altri pagi camuni di Rogno, Cemmo ed Edolo (quella di Pisogne è fuori discussione, perchè si ritiene generalmente che sia stata smembrata dal territorio pagense di Rogno abbastanza tardi) sono convalidate da altri argomenti, come la scoperta di una croce marmorea di tipo bizantino, fatta il secolo scorso dal Co: Sozzi-Vimercati di Bergamo, e quella di alcune tombe ad inumazione paleocristiane venute in luce nella zona della necropoli romana di Via Marconi e nelle vicinanze dell'abside romanica, sotto la quale nel 1949 fu notata pure una costruzione a più absidi che fu attribuita al V o al VI secolo.

Si aggiunga il fatto che l'Arciprete locale vantava ancora nel secolo XIV il diritto di conferire la tonsura ai propri chierici e di immerterli nel beneficio della Collegiata, diritto questo che vantavano di possedere soltanto l'arciprete della Pieve cittadina, cioè della Cattedrale, e quelli delle Pievi più antiche.

Secondo il Sina il titolo di S. Maria Assunta che la nostra Chiesa ha sempre avuto, almeno dalla seconda metà del secolo X (a. 979) cui abbiamo il primo documento scritto che la ricorda (...« *Ecclesiae plebes que sunt edificatae in onore Sancte Marie, una ex eis est infra castro Civitatis* », non sarebbe molto antico, ma potrebbe risalire soltanto al secolo VIII o IX, quando la Chiesa di S. Maria della Rotonda di Brescia cominciò a funzionare da cattedrale, per cui esso deporrebbe contro la sua antichità (5). In realtà il Duomo Vecchio di Brescia è posteriore di oltre un secolo al documento che ricorda il titolo della Chiesa di Cividate e fu costruito sull'area di una basilica più antica, già dedicata al culto di S. Maria. Essa divenne la prima Cattedrale cittadina in principio al secolo VI, quando si abbandonò quella extra-urbana che era dedicata a S. Andrea e sorgeva presso il porto fluviale di P. Venezia.

Infatti Mons. Guerrini riteneva che la cattedrale bresciana avesse avuto il titolo di S. Maria molto prima dell'epoca carolinga e che esso fosse passato a tutte le antiche pievi rurali, comprese quelle della Valcamonica, due delle quali — quelle di Rogno e di Cemmo — lo sostituirono poi con quello di Santo Stefano prendendolo da una diaconia locale (6).

Comunque Cividate conservò la preminenza non solo sul territorio del suo antico pago, ma anche sul resto della Valle, almeno fino al tempo dei Franchi, quando fu sciolta la storica « *judicaria* » che i Longobardi avevano sostituito al « *municipium* » romano, e fu soppresso il ducato di cui parla la tradizione più o meno legata alla falsa cronaca di Rodolfo Notaio. Il titolo araldico di « *Duca della Valcamonica* », assunto dal vescovo di Brescia al tempo di Berardo Maggi (1275-1303), trasse probabilmente origine dal ricordo di questa istituzione longobarda che aveva il suo centro in Cividate.

A questo punto torna opportuno accennare ad un'altra leggenda, molto diffusa tra noi nei secoli scorsi per opera specialmente del buon P. Gregorio; quella che attribuisce a Carlo Magno l'evangelizzazione a mano armata di tutta la Valle dal Sebino al Tonale. E' una storiella inverosimile all'eccesso, creata molto tardi sulla falsariga delle canzoni di gesta e dei poemi cavallereschi per esaltare l'opera dei Franchi contro i Longobardi, considerati pagani perchè erano stati a lungo seguaci dell'eresia di Ario e verso la fine del loro dominio avevano combattuto contro il Papa e la Chiesa Cattolica.

L'imperatore franco fu certo benemerito della colonizzazione e cristianizzazione della Valcamonica, ma solo indirettamente, per mezzo dei Monaci Benedettini di Tours, a cui nel 774 egli aveva donato tutti i beni valligiani pervenuti al fisco regio con la caduta dei Longobardi. Essi infatti bonificarono le zone ancora incolte e costruirono nei loro vasti possedimenti fondiari delle cappelle dedicate di solito ai Santi da loro particolarmente venerati, quali S. Martino, S. Brizio, S. Desiderio, S. Remigio e S. Maurizio, tuttavia ciò non esclude che

la Valle fosse già da tempo cristiana, specialmente nel territorio dei pagi di Civate e di Rogno.

Ne è una prova indiretta il fatto che Civate, pur avendo perduto la funzione di centro politico-amministrativo della Valle al tempo dei Franchi, conservò la preminenza religiosa su tutti i « *vici* » del territorio pagense, compreso Breno che la tradizione vorrebbe assunto in questo tempo alla dignità di capoluogo civile.

Infatti la giurisdizione sulle numerose cappelle del pievato durò intatta fin verso la metà del secolo XII, quando cominciarono a staccarsi le parrocchie più poderose e più lontane di Borno, Bienno, Niardo ed Esine; quindi, circa due secoli dopo, fu la volta di Astrio, Prestine, Lozio-Villa ed Ossimo Superiore, poi di Losine, Breno, Berzo e Malegno. Le altre parrocchie di Plemo, Piamborno, Pescarzo di Breno, S. Nazzaro di Lozio, Sacca di Esine sono ancora più recenti: ultime in ordine di tempo sono quelle erette ad Ossimo Inferiore e a Cogno. La Pieve di Civate è quindi la matrice diretta o indiretta di ben 19 parrocchie che contano ora circa 25.000 abitanti.

- (1) « *Curiosi Trattenimenti Continenti Raguagli Sacri e Profani de' Popoli Camuni* », Venezia, 1698, appresso Giuseppe Tramontin, pp. 234-237.
- (2) F. Savio S. J., « *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni* » - La Lombardia, Parte II, Vol. II: Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Bergamo - Tip. Ed. S. Alessandro, Bergamo, 1932, pp. 317-345 - Cfr. « *La leggenda di S. Siro, primo vescovo di Pavia* » in « *Giornale Ligustico* », a. 1892, pp. 401-423.  
F. Lanzoni, « *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (a. 604)* » - Faenza, Stabil. Grafico F. Lega, 1927, vol. II, pp. 982-986: dimostra che la prima vita leggendaria del protovescovo di Pavia S. Siro sarebbe stata scritta da un anonimo ecclesiastico pavese nel sec. XVIII, posteriormente ai tempi di Papa Costantino (708-715) e dell'Arcivescovo di Milano Benedetto.
- (3) Don Alessandro Sina, « *La Pieve di Civate Camuno* » - Brescia, Scuola Tip. Opera Pavoniana, 1935, estratto dalle « *Memorie storiche della diocesi di Brescia* », Serie Sesta, MCMXXXV, pp. 3-7.  
Cfr. Savio, op. cit., Parte II, Vol. I: Bergamo, Brescia, Como - Tip. Ed. S. Alessandro, Bergamo, 1929, pag. 134: « ...il principio della diocesi di Brescia si può fondatamente collocare agli inizi del secolo IV, e forse subito dopo cessata, al 1 maggio 305, la persecuzione di Diocleziano e di Massimino ». Cfr. Lanzoni, op. cit. vol. II, pag. 961: « ...si può calcolare che la diocesi di Brescia cominciasse subito dopo la pace concessa da Costantino alla Chiesa, e, se si vuole, anche prima. Probabilmente la diocesi di Brescia fu la prima creata con proprio territorio nell'odierna Lombardia » dal Metropolita di Milano. Id. Id., pag. 938: « ...l'inizio della diocesi pavese dovrebbe collocarsi intorno alla metà del IV secolo ».
- (4) P. Guerrini, « *Sirmione - Appunti critici e documenti per la sua storia* » - Brescia, Scuola Tip. Opera Pavoniana, 1957, pp. 14-15. Cfr. id. « *Miscellanea Bresciana* », id. id. 1953, pp. 238-239:  
« E' certo che Sirmione era un *municipio romano*, cioè la capitale di un territorio che oggi noi chiameremmo *provincia*. A Sirmione facevano capo tutti i pagi circostanti del bacino morenico del Benàco, come a Civate Camuno, la *civitas camunorum*, facevano capo i quattro pagi che costituivano la Valle

Camonica. La Chiesa Cattolica si è organizzata dovunque, nei secoli IV-VI, sulle basi dell'ordinamento civile dell'Impero Romano; a ogni municipio doveva corrispondere una diocesi, a ogni pago una pieve, in ogni municipio doveva risiedere un vescovo, in ogni pieve un arciprete; vescovi e arcipreti ricevettero in amministrazione i beni delle istituzioni pagane di culto e di beneficenza, continuando coi nuovi criteri e orientamenti della vita cristiana le funzioni degli antichi istituti pagani.

Ma nel tristissimo periodo delle invasioni barbariche (secoli IV-VI) che determinarono il collasso e lo sfacelo dell'Impero Romano e delle sue istituzioni non tutti i municipi antichi resistettero; alcuni di secondaria importanza dovettero scomparire, venendo aggregati con tutto il loro territorio al municipio più vicino o più importante.

Sirmione e Cividate Camuno avrebbero dovuto diventare sedi vescovili, la Val Camonica e il territorio dipendente da Sirmione avrebbero dovuto costituire due diocesi. Questo non avvenne perchè la Valle Camonica e la Val Tenesi erano troppo povere di popolazione e di importanza, troppo scarse di elementi locali, e furono quindi sacrificate a vantaggio dei due maggiori e più importanti municipi vicini, e quindi delle due diocesi costituite in questi municipi. Cividate con la relativa Valle Camonica fu aggregata al municipio e alla diocesi di Brescia. Sirmione con la sua Val Tenesi e il relativo suo territorio inferiore alla *silva lucana* fu aggregato al municipio e alla diocesi di Verona.

Io penso che questa manipolazione territoriale sia avvenuta nei primordi del dominio longobardo, poichè i Longobardi hanno conservato tanto a Cividate in Valle Camonica, quanto a Sirmione una *judicaria*, cioè un centro di vita amministrativa e politica, ultimo sparuto avanzo della autonomia e indipendenza municipale delle due località, le quali hanno continuato a mantenere vivo il sentimento della loro primigenia costituzione poichè i camuni non si chiamano nè si ritengono *bresciani*, nè gli abitanti della Valtenesi e della Lugana non si ritengono *veronesi*, ma bresciani e sebbene soggetti al Vescovo di Verona e governati dal clero veronese guardano e si rivolgono a Brescia come a naturale centro della loro vita sociale ».

- (5) D. A. Sina, op. cit., pp. 9-15. Cfr. per il documento del 979 l'Odorici, "Storie Bresciane", Tip. Gilberti, Brescia, 1854, vol. V, pag. 15.
- (6) Paolo Guerrini, « *Miscellanea Bresciana* », id. id., pp. 33-34: « *Pievi e Diaconie della Valle Camonica* ».

G. L. MASETTI ZANNINI

## L'osservatore Lombardo

Il 2 ottobre 1861 — tre mesi dopo la nascita del nostro giornale — veniva pubblicato per la prima volta a Brescia un foglio con periodicità trisettimanale, intitolato *Osservatore Lombardo*, « istituito per riempire un vuoto scandaloso e vergognoso di tutta la Lombardia, la sola parte d'Italia che non avesse un giornale conservatore cattolico ». Questo primo tentativo fu « incoraggiato ed... aiutato dai buoni cattolici di tutta la Lombardia », come precisò il 18 febbraio 1862 il suo direttore don Pietro Chiaf, professore del Seminario di Brescia. La battaglia fu condotta su due fronti: contro il liberalismo trionfante e contro le deviazioni del clero, in modo particolare contro il Passaglia e gli aderenti al suo movimento. Tale preoccupazione sembrò quasi soverchiare l'altra: numerosissime le polemiche, una delle quali trascinerà il Chiaf nelle aule giudiziarie, sotto accusa di diffamazione ai danni dei preti passagliani della Valle Trompia. Il nemico è bersagliato continuamente; ora gli si oppone la dottrina cattolica, la parola del Papa e dei Vescovi; ora invece si ironizza sulla persona e sul suo comportamento; ora lo si smaschera con la pubblicazione di documenti (come una circolare del Pisanelli a certo clero per l'abbonamento all'organo di stampa del Passaglia) o con gli elenchi dei firmatari della famosa petizione, e di coloro i quali ritrattarono la propria firma dopo la sconfessione dell'autorità religiosa.

Le preoccupazioni del Chiaf — e dell'Episcopato lombardo che lo sosteneva — appaiono evidenti: vi era il timore che il clero defezionasse e che tanti *pusilli* ne seguissero l'esempio, e ciò spiega il rigore della impostazione e la vivacità della polemica.

In un articolo del 6 novembre 1861 intitolato « San Carlo e il Papa », l'*Osservatore Lombardo* attaccava l'opuscolo dell'Oblato Felice Vittadini che voleva « farsi puntello dell'autorità di San Carlo, a giustificare e commentare la resistenza non solo al Capo Diocesano (il Vicario Capitolare Mons. Carlo Caccia Dominioni Vescovo di Fagnola) ma pure alla Romana Corte Pontificia ». Ed alle asserzioni del Vittadini si opponevano brani della biografia del Giussani.

Il giornale trattò quasi esclusivamente argomenti di interesse generale; ben di rado scese in polemica con i fogli locali — e cioè con *La Sentinella Bresciana* — o si occupò di questioni bresciane. Larga parte era data alle notizie estere ed interne, e a problemi di carattere generale. Così il 30 novembre fu difesa la Società di San Vincenzo de' Paoli considerata dai liberali « il focolare della reazione, il centro

delle mene clericali a danno dell'Italia »; il 4 dicembre, in una delle tante parafrasi letterarie in voga, venivano pubblicati questi versi:

*E sul capo di Pio, bella s'intessa  
dell'olivo di pace alma corona  
che richiami al gioir la gente oppressa  
nel bel paese dove il sì risona.*

Il grande nemico era, per usare una parola moderna, il *deviazionismo*; la Società Ecclesiastica di Milano, diventava oggetto di bersaglio frequente ed al clero conciliatorista si opponeva la resistenza dei Vescovi, la cui risposta alla circolare del Guardasigilli Miglietti, venne riportata nel numero del 17 dicembre: « Si compiaccia di rileggere la sua circolare, e non dubitiamo che si persuaderà che un Vescovo il quale prendesse a norma del suo pastorale condotta le di lei dottrine, sarebbe scismatico e peggio ».

In argomenti locali, l'*Osservatore Lombardo* si addentrò il 1° gennaio 1862 trattando della « Società degli Operai di Brescia », nella quale, anche per la presidenza data a Camillo Biseo, ravvisava un centro repubblicano; quindici giorni dopo veniva annunciato il primo sequestro fiscale per l'articolo « Una predica in cucina » scritto a commento di un immaginario discorso fra due garibaldini. Il 28 gennaio venne illustrato l'indirizzo del Clero di Bergamo a Monsignor Speranza, Vescovo di quella Diocesi, vittima dei liberali; il 30 veniva attaccato il Municipio di Brescia per il cambiamento dei nomi delle strade. Il 6 febbraio, finalmente, fu spiegata la ragione del sequestro, o meglio fu rivelata la forma del discorso incriminato: « Il buon prete svelava a' suoi intenditori lo scopo ultimo della *rivoluzione* (ma ben'intesi, diceva sempre la *rivoluzione*, non governo di Torino, nè Italia, nè Italiani) ».

Argomenti bresciani, come la sottoscrizione per il monumento ad Arnaldo o « i fausti auspici dell'Ateneo » che avevano nominato presidente il prete liberale Tiboni (6 e 15 febbraio), o bergamaschi (13 febbraio, violenze al Collegio Sant'Alessandro) si alternavano a motivi di più larga risonanza, dall'Obolo di San Pietro ai contrasti fra il diritto divino e quello rivoluzionario, al brigantaggio, alle Missioni, ai fatti di Sarnico, alla Bolla di San Pio V sul potere temporale, alla fondazione di Padre Carlo Salerio (Suore di Nazareth), alla emigrazione napoletana a Roma e finalmente alla costante e coraggiosa difesa del Vicario Caccia. I due redattori del foglio si servivano di ritagli dell'*Osservatore Romano*, dell'*Osservatore Napoletano*, dell'*Eco* di Bologna, dell'*Armonia*, di *Civiltà Cattolica* e di altri giornali di analoga ispirazione. La polemica fu quasi sempre originale, ed in essa intervennero anche elementi non precisamente partecipi del generale indirizzo del foglio; vi fu per esempio don C. Angelini, Abate di Pontevico, il quale il 17 aprile 1862, dichiarandosi ammiratore di Garibaldi lo invitava a dichiararsi contrario alla occupazione di Roma.

Avvicinandosi la festa dello Statuto non poteva mancare, nè infatti mancò, la presa di posizione contro « i preti cantanti » (cioè quelli che cantavano il « Te Deum »). Il 19 luglio il giornale annunciava il sequestro del numero uscito l'antivigilia — fortunatamente rimasto nella collezione della Biblioteca Queriniana di Brescia da me consultata — per l'articolo: « Un'altra parola sull'altezza dei tempi ». Una delle frasi che colpirono il censore fu la seguente: « ormai l'Italia è divisa in queste due categorie, oppressori ed oppressi »; ma causa determinante del sequestro — e della denuncia penale — dovettero essere gli accenni ai « macelli » del Sud (repressioni del brigantaggio) ed alla « libertà piemontese » ampiamente ironizzata. Il sequestro e le conseguenti denunce penali provocarono una prima crisi nel giornale: « Questo sequestro — si legge nell'editoriale — pose il colmo alla pazienza del nostro tipografo (Romiglia) il quale vessato già da mesi per ogni guisa, stancheggiato da amici e da parenti, danneggiato in tutti i suoi affari, non si sentì più la forza di reggere contro a tanta persecuzione e ritira l'opera sua ».

La storia di questo giornale è legata alle sue vicende giudiziarie: il 13 dicembre si riferiva sul procedimento penale in corso per diffamazione intentatogli da un gruppo di preti passagliani della Valle Trompia. Il difensore di don Chiaf era l'avv. Pier Carlo Boggio, specializzato anche nel patrocinio di giornali cattolici, come l'*Armonia*, l'*Eco* (di Bologna) e « per norma di certi *infanti* » il Chiaf aggiungeva che nel 1861 Angelo Brofferio aveva difeso il *Contemporaneo* di Firenze ed il Tecchio si era assunto il patrocinio di Monsignor Canzi, Vicario Generale dell'Archidiocesi di Bologna.

Con il 1863 — 10 gennaio — si annunciava un quarto numero settimanale dell'*Osservatore Lombardo*, sotto forma di supplemento domenicale; ma il 28 febbraio il giornale scriveva: « Domani non uscirà il solito supplemento perchè i redattori non possono oggi compilarlo, dovendo invece comparire tutti e due davanti la Corte d'Assise per i due numeri del giornale sequestrati l'anno 1862 ». In Assise, il Boggio aveva sollevato alcune pregiudiziali interponendo l'appello in Cassazione affinché il Chiaf incriminato per articoli non firmati ed a lui attribuiti, potesse beneficiare della amnistia del 28 aprile 1862. Mentre pendeva il ricorso, le spese processuali — così fu scritto il 1° agosto — salivano a tremila franchi, e perciò la periodicità del foglio venne limitata a due numeri settimanali. Alcuni sussidi dei lettori (22 agosto) permisero un po' di respiro, ed il 17 settembre l'*Osservatore Lombardo* poteva dichiarare i suoi motivi di soddisfazione per la diffusione del foglio. Ma gli eventi precipitavano: il 24 novembre si annunciava la condanna in Assise di Don Chiaf (10 mesi di carcere e mille franchi di multa) e del gerente Gerolamo Apollonio (2 mesi e trecento franchi), per cui si rinnovava l'appello ai lettori ed alla loro generosità. Ormai si era deciso di portare la redazione a Milano: « Che adunque gli ultimi numeri dell'*Osservatore Lombardo* pubblicati a Brescia portino in testa le pronte e generose offerte dei

cattolici lombardi in sussidio delle sole spese processuali del loro unico cattolico giornale. Sarà questo l'addio che essi danno ai due redattori bresciani dell'« *Osservatore Lombardo* », i quali — è precisato nel numero del 28 — non riceverono « mai neppur un centesimo per la preziosa opera ». Le offerte furono raccolte in misura di lire 192,24 centesimi. Nello stesso numero veniva annunciata l'uscita di « un giornale cattolico a Milano », e, a chiusura dell'attività bresciana si produceva la lettera di Pio IX ai redattori: « *Consilium idcirco cepistis* — scriveva il 19 ottobre il Papa — *Ephemeridem histic patrio sermone conscribendi et evulgandi, qua libere possitis inimicorum Sanctae huius Sedis calumnias repellere, unaque Nostram et Catrolicae Ecclesiae causam alacriter propugnandam* ».

Il 2 gennaio 1864, sotto la direzione di Mons. Marinoni e di P. Vittadini, per iniziativa di Mons. Caccia Dominioni, usciva a Milano l'*Osservatore Cattolico*, giornale assai più conosciuto ed illustrato di quanto non sia mai stato il suo predecessore bresciano nella sua breve ma significativa vicenda.

(da « *L'Osservatore Romano* » del 27-28 Novembre 1961).

FELICE MURACHELLI

---

## L'ex Convento di S. Agostino in Crema e il Pittore Giovanni Pietro da Cemmo

Il primo germe della fondazione di tale Convento risale al 1422 ed è la disposizione di un pio testatore, il quale legò il suo ricco patrimonio ai Frati Eremitani di S. Agostino, già esistenti in Crema, purchè si riducessero a vivere secondo l'antica austera regola.

Da questo e dal fervore di un frate, Gianrocco Porcia da Paia, poi detto « il BEATO », ebbe inizio una nuova congregazione, detta « L'Osservazione di Lombardia » concretatasi finalmente nel 1439 dopo anni di contese per l'eredità, descritta con grande vivacità da Messer Piero nella « Historia di Crema ».

In quell'anno e in quelli immediatamente seguenti furono costruiti la prima piccola chiesa e il primo chiostro. Queste notizie si fanno anche più dettagliate, dal « Primo libro delle spese » per l'erezione del Convento, conservato nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore, e si sa che pochissimi anni dopo fu costruito il secondo chiostro a settentrione con la sala capitolare ora ritrovata. La nuova Congregazione di Lombardia si diffuse rapidamente.

Ebbe chiese e conventi a Bergamo, Cremona, Mantova, Piacenza, Genova e in molte altre città d'Italia. A Milano ebbe l'Incoronata e vi dimorò quell'illustre membro della Congregazione che fu Fra Gabriele da Cotignola, fratello di Francesco Sforza ed Arcivescovo di Milano, il quale lasciò a quella chiesa tutto o buona parte del suo patrimonio, raccolto dal Priore Fra Agostino da Crema familiare della Duchessa Bianca Maria.

Questo famoso frate cremasco, autore anche di un rarissimo incunabolo, era stato uno dei più attivi costruttori del convento cremasco, rimasto sempre l'importante Casa Madre dell'« Osservanza ».

Architetto direttore di tutto fu Antonio de Marchi, membro di una grande famiglia di ingegneri ed artisti, mentre suo fratello Jacopo fu il plastificatore o piuttosto l'intagliatore dei modelli delle ricche decorazioni in terracotta.

Disgraziatamente dopo il primo libro delle spese con notizie dal 1439 al 1457, non si sono trovati altri e non sappiamo chi fu l'architetto di questo magnifico refettorio eretto assai più tardi e decorato poco dopo con gli affreschi che ancora si vedono.

Sull'identità del Pittore abbiamo, fortunatamente, una autorevole, anzi una ineccepibile testimonianza.

Come altre città venete e lombarde, Crema fu visitata intorno al-

l'anno 1535 da uno studioso ed amatore d'arte, il quale ebbe la felice idea di compilare un elenco di dipinti e di altre cose vedute.

L'elenco anonimo fu scoperto alla fine del Settecento dal bibliotecario della Marciana, Jacopo Morelli, e pubblicato nel 1800 a Bassano. Tra i suoi appunti a noi interessa soprattutto ciò che dice di Crema.

Non è molto e lo tralascieremo per dire solo che visitò abbastanza diligentemente il convento di S. Agostino dove dice: « Nel refettorio, la volta di chiaro e oscuro bianco, con istoriette del Testamento Vecchio nelli tondi, fu di mano di Zuanpiero di Valcamonica. Ivi la Passione di nostro Signore in fronte (ossia sulla parete di testa) e la Cena all'incontro, de più colori, furono de mano del detto ».

Sembra che questo notissimo Giampietro fosse membro di una famiglia originaria da Treviglio, di cognome « Grechi », emigrata due generazioni prima a Cemmo nella Valle Camonica.

Era, a quanto risulta, una famiglia di pittori-decoratori, organizzata, secondo gli usi del tempo, in bottega familiare e che trovò largo campo d'azione nella Valle Camonica e nelle Valli vicine. I suoi membri coprirono chiese e cappelle di affreschi votivi ed eseguirono decorazioni sia per l'esterno che l'interno delle case signorili.

Non si sa con precisione quanti membri di questa famiglia, piuttosto numerosa, furono pittori. E' però evidente, dalla grande disuguaglianza di stile e soprattutto di qualità constatabile che nelle opere anche garzoni ed allievi, aiutavano i più dotati, praticando su larga scala quella « pittura corale » così diffusa nel Quattrocento. In questo coro, l'unico solista di qualche valore sembra sia stato appunto il nostro Giampietro, la cui personalità umana ci è pressochè ignota mentre la sua personalità artistica è stata annebbiata ed offuscata dalle troppe collaborazioni ed interferenze.

E' stato detto che in gioventù lavorò a Padova. Ove tale ipotesi fosse assodata spiegherebbe la presenza di molti riflessi padovani e perfino mantegneschi nelle opere sue. Vi è anche chi lo ha detto allievo del Foppa, mentre altre influenze, « altre cose viste » affiorano nei suoi dipinti, venete, altoatesine, e perfino germaniche, ma è naturale sia così, data la zona nella quale lavorava.

Nulla finora sappiamo dell'origine degli affreschi di Crema, quando e da chi furono ordinati. Non abbiamo però perso la speranza di trovar qualche documento nell'archivio notarile cremasco, custodito a Lodi, e che contiene molti documenti sparsi riguardanti questo convento.

Anche il nostro Pietro, il quale nota il compimento della facciata della chiesa nel 1466, nulla dice di questo grandioso Refettorio e dei relativi affreschi. L'architettura del Salone lo dice costruito verso la fine del Quattrocento e lo stile delle « storiette » nei tondi, i costumi che vi compaiono sono perfettamente quattrocenteschi; mentre la data 1507 segnata nel fregio sotto « la Cena » e lo stile marcatamente rinascimentale di questa, ci dicono che deve essere stata l'ul-

tima unità della complessa opera, durata, probabilmente diversi anni.

Padre Gregorio da Valcamonica, il quale pubblicò nel 1698 una opera su quella zona, parla degli unici affreschi che recano la firma di Giampietro, ossia quelli dell'Annunziata di Borno, datati 1474-1476 e che per la qualità sono i soli che con alcuni di Brescia, possono reggere al paragone con questi, mentre la Valcamonica è piena di pitture rozze e dialettali attribuite a lui, mentre sono opere di bottega.

Ma sembra che dopo l'Anonimo, nessuno si sia occupato degli affreschi a Crema ed allorchè al principio dell'Ottocento furono chiusi i conventi e demolite le chiese, inclusa quella di S. Agostino, il convento passò al Demanio.

Divenne magazzino, poi caserma, battezzata « Renzo da Ceri », per onorare quel Condottiero cinquecentesco eroe della difesa di Crema.

Agli affreschi, sui quali fu steso uno strato di calcina, costantemente ispessito con altri strati, bianchi o colorati, nessuno pensò più.

Nel tardo Ottocento alcuni frammenti affiorati sotto lembi di intonaco caduto furono mostrati a Michele Caffi, grande e benemerito ricercatore di dipinti sparsi ed egli ne scrisse nell'Archivio Storico Lombardo del 1874 e del 1878 rammentando anche gli appunti dell'Anonimo.

Per altri 75 anni le cose rimasero allo stesso punto. Le condizioni del convento-caserma peggioravano sempre e dopo l'ultima guerra, quando fu occupato dai tedeschi, diventarono disperate.

Il grande Refettorio usato come stalla e poi come deposito cannoni partecipava alla grande rovina e gli affreschi sepolti sotto strati di catrame per combattere l'umidità, di intonaco e di calcina si ritennero definitivamente perduti. Tutto il monumento minacciava di crollare, ma nel 1946 le autorità ed i locali amatori d'arte intrapresero una strenua lotta per cercare di salvarlo liberandolo dalla servitù militare.

Le trattative iniziate subito dopo la guerra, giunsero a buon fine dodici anni più tardi con la cessione del vecchio e glorioso Convento al Comune di Crema, affinchè potesse essere restaurato e diventare un centro di cultura.

Mentre ancora durava l'ultima fase delle trattative abbiamo avuto la gioia di ritrovare gli affreschi e due anni dopo di vederli liberati dagli strati di calcina. Abbiamo visto comparire oltre le « storiette » e le due grandi composizioni viste dall'anonimo, anche cose delle quali nessuno aveva indovinato l'esistenza, ossia il bellissimo fregio con i medaglioni a chiaro e scuro e nelle vele sotto la volta, la fila di ritratti di prelati dell'Ordine Agostiniano, dipinti veramente di alta qualità.

E' certo che la loro bellezza crea qualche problema circa possibili collaborazioni. Se per questi bellissimi ritratti Giampietro non

ebbe un valentissimo collaboratore, alla sua personalità artistica dovrà esser concesso un posto assai più elevato a quello finora assegnatale.

N.B. - Studio pubblicato da W. Terni De Gregory negli Atti del Convegno di Crema 21-22 maggio 1960. Cfr. Archivio Storico Lombardo - Anno LXXXVII - Serie ottava, vol. X, 1960.

*(Dalla Cronaca di Crema di Pietro Terni)*

## Frammenti di opere Fantoniane in Brescia

L'artista che nel settecento emerse sovrano fra gli intagliatori del legno e del marmo è certamente il bergamasco *Andrea Fantoni* (1659-1735). Infatti egli è nato a Rovetta il 25 agosto dell'anno 1659 da una famiglia di artisti. Negli anni dell'infanzia ebbe proprio per maestro lo stesso padre *Grazioso*, noto a quel tempo per le opere d'intaglio eseguite nella sagrestia di Alzano.

Esordì poi giovanissimo alla scuola del celebre *Ramus* di Edolo-Mù lavorando con lui intorno all'ancona della parrocchiale di Cedegolo nel 1676. Superò poi in breve tempo gli altri allievi e lo stesso maestro d'intaglio, che dovette ritirarsi dal concorso per l'ancona dell'altare maggiore di Zone, di fronte allo splendore e alla grandiosità del disegno presentato dal suo allievo *Andrea*, al quale rimase la palma del vincitore. Volendo farsi una propria cultura, dopo la scuola del *Ramus*, viaggiò in molte città d'Italia raccogliendo modelli e disegni e copiando egli stesso i capolavori dalle cattedrali e dai musei d'arte.

Per oltre 40 anni si fece caposcuola e si innalzò ad altezze mai raggiunte dai contemporanei. Dalle opere fastose di Zone, Bossico, Cerveno, Angolo e Vezza, ai capolavori in legno e in marmo della basilica di Alzano, dal confessionale della basilica di S. Maria Maggiore, ai bassorilievi in marmo del duomo di Bergamo e alla cantoria in legno di Castione; dagli altari di Clusone, di S. Alessandro, di Rovetta, di Foresto; dalle statue di Rovetta, Clusone, Vertova, Zone, alla serie meravigliosa delle cariatidi del coro di Rovetta e di Angolo si nota un passaggio rapido verso una perfezione artistica mai raggiunta neppure dal suo maestro *Ramus* nella monumentale ancona del santuario di Grossotto (Valtellina) e dal *Brustolon* nella chiesa di Condino (Val Giudicarie) e nella sacrestia di S. Giovanni e Paolo a Venezia.

Le chiese di Bergamo, Milano, Crema, Cremona, molte nobili famiglie di Bergamo, Milano, Pavia, Venezia e Zara posseggono opere Fantoniane eseguite personalmente da *Andrea* o dalla sua scuola e a Rovetta, suo paese natale, oltre le opere celebri della parrocchiale in legno o in marmo, rimangono la casa nativa col museo, la biblioteca e l'archivio dove sono descritte le opere d'arte eseguite e la loro ubicazione.

Mentre la riviera del lago d'Iseo e la Valle Camonica sono ricche di opere fantoniane (basta vedere le chiese di Zone e Bossico, Cerveno e a Vezza), la città purtroppo è priva di capolavori Fantoniani.

Il catalogo pubblicato dal Rota, in data 1707 annota a Brescia soltanto: Crocifisso, al Canonico Vallotti - Cristo Spirante, al Sig. Balzello - Cristo grande - Quattro tavolini, a Carlo Ogna.

Ciò è dovuto al fatto che allora la città era troppo discosta da Rovetta dove i Fantoni avevano bottega ed anche perchè in quell'epoca lavoravano in marmo a Brescia i celebri Alessandro e Antonio Calligaris e nella Valsabbia e Val Trompia nel legno i famosi Pialorsi o « Boscai » di Levrance. Nell'anno Mariano 1954 i bresciani hanno potuto ammirare nel Santuario delle Grazie la « Madonna Grande » scolpita da Andrea Fantoni nel 1711 per la Parrocchiale di Cerveno; anzi la sua maestosa effigie è entrata in tante famiglie bresciane.

Attualmente nel Santuario delle Grazie sono conservati alcuni frammenti di opere fantoniane: si tratta di tre pannelli raffiguranti la *Deposizione* - la *Nascita* e l' *Adorazione dei Magi*. Sono però bisognosi di restauro. Anche un'artistica scultura in legno raffigurante « l' *Ecce Homo* » e già premiata alla Mostra di Arte Sacra di Milano può essere osservata a richiesta. Una statua della Madonna ancora vestita come allora si usava è stata recuperata e salvata starei per dire quasi miracolosamente dal sottoscritto. Si trovava presso una famiglia privata d'un paese confinante col bergamasco. E' una delle ben 50 "Madonne del Rosario" uscite dalla bottega dei Fantoni e per caso scampata dalla completa eliminazione avvenuta in base alle nuove leggi liturgiche che proibiscono nelle chiese le statue vestite e di carta pesta. Ma la caratteristica del Fantoni nel disegnare e scolpire la figura della Vergine è sempre quella di produrre dei profili angelici e di far brillare sul suo volto una spiccata bontà di Regina, mentre il Bambino si appoggia dolcemente con la sua destra sulla spalla materna.

FELICE MURACHELLI

---

## La carestia degli anni 1815-16-17 a Malonno e a Corteno in Valle Camonica e il Vescovo di Brescia G. Maria Nava

Mentre assistiamo « *al miracolo economico* » dell'Italia risorta dalle rovine della guerra, non dobbiamo dimenticare i periodi di fame che i nostri antenati hanno dovuto attraversare nel secolo scorso. Sarà anche questo un motivo di più per ringraziare la Provvidenza dell'abbondanza che ci concede.

Durante la carestia, precisamente negli anni 1815-16-17, il Parroco di *Malonno* Francesco Piovani scriveva a Mons. Gabrio Maria Nava, Vescovo di Brescia, una lettera in data 25 gennaio 1816 in cui è detto: « Per non turbare l'animo sensibilissimo di V. E. credo ottima cosa il tacere lo stato miserando di questa mia popolazione e Vicaria. Non si può non piangere all'udire che la generalità si pasce di fieno e che non mancano di quelli che si trovano estinti colle dita fra i denti. Qui non si desidera la ricolta, ma si spasima perchè le erbe non germogliano nei prati.

Tra le conseguenze della carestia dalla quale siamo oppressi, ritrovasi questa ancora, che i miei cappellani non avendo potuto esigere nemmeno poco della tenuissima entrata, minacciano quasi tutti di volermi abbandonare; però quando si potesse provvederli anche solo di elemosina per la Messa, spererei di acquietarli! ».

Anche a *Corteno* si ricorda con terrore quel flagello. Annata terribile, quella del 1816! Neve, piogge, freddo si alternano fino a giugno; urli di valanghe e di frane si ripercuotono nella valle; torrenti ingrossati smisuratamente che travolgono nelle loro onde cascinali, prati e campi; fitte nebbie che si rincorrono sui monti trasportate dal vento di mattina; sicuro pronostico che il maltempo continuerà. La segale morta nei campi; la seminazione del granoturco impossibile; prati e pascoli senza un filo d'erba. Nelle chiese pubbliche preghiere e suffragi per i morti per la tanto desiderata serenità. Finalmente verso i primi di luglio col fomarsi del plenilunio rinacque la speranza. Giunse ottobre, il tempo del raccolto. Si cercò invano nei prati e nei campi qualche frutto.

Chi poté gettò dolorosamente alla terra quella poca segale che gli era rimasta sperando ancora. Bisognò chiudersi in casa coi granai vuoti con lo spettro della fame più terribile, giacchè anche in *Valcamonica* e in *Valtellina* il raccolto era stato miserrimo e non si era potuto trovare un po' di granoturco neanche a pagarlo un occhio del

capo; inoltre i mezzi di trasporto erano lentissimi e sempre in balia dei ladri scaglionati sulle strade. Dunque l'inverno in breve giunse con grandi nevicate e freddi indicibili. In poco tempo la misera provvista disparve nonostante i frugalissimi pasti. Si può dire che verso i primi di gennaio fosse tutto finito, I benestanti continuarono a far fronte alla carestia pagando con dei poderi questa bella sorte. I poveri, dopo aver frugato tutti gli scrigni e gli armadi, per non morire di fame si misero a mangiare ogni sorta di roba: sorci, gatti, cani, cuoio bollito, sterco disseccato, corde, ecc.... Un uomo di passaggio per la strada delle plate, sopra Galleno, trovò un nodo di corda che ingoiò subito rimanendo soffocato. Una croce sul luogo con la data del 1816 testimonia il fatto.

Se ai poveri affamati capitava la ventura di trovare un po' di cibo, succedeva che essi lo divoravano in un batter d'occhio, morendo poco appresso di indigestione. Perciò la mortalità durante la carestia fu grande e il registro dei morti della Parrocchia di *Corteno* lo comprova. Verso il termine della siccità anche le famiglie benestanti di Corteno s'erano ridotte a fare la polenta con la crusca.

Con l'aprirsi della nuova primavera, gradatamente scomparve la carestia perchè la gente si mise a raccogliere le erbe mangerecce e a cibarsi di queste tanto che, come si dice, una sola cicoria non fu a tempo a mettere fiore. Il governo Austriaco nel 1817, per impedire che si verificasse ancora questo flagello, fece venire dal Trentino la semente delle patate (che per un po' furono chiamate "trentine") e ne fu fatta larga semina. Il raccolto fu stragrande; si ebbero delle patate così grosse che fecero screpolare la terra dei campi» (*G. Bianchi*).

Il Vescovo di Brescia Gabrio Maria Nava con una lettera del 23 novembre 1816 si rivolgeva ai Parroci della città e della pianura bresciana sollecitando la raccolta di soccorsi per quelle povere popolazioni che languivano per la fame.

Ecco le sue parole: « Trattasi di vaste e numerose popolazioni obbligate già da lunga stagione in mancanza d'ogni altro alimento e d'ogni mezzo per procurarselo a prolungarsi una vita d'inedia col cibo da Dio assegnato al sostentamento delle bestie, dividendo collo scarno armento le erbe del prato e del monte e col palpito giornaliero di vedersi a momenti involate anche queste dalla massa invidiosa delle nevi che cominciano a ricoprire la Valle e il Monte....

Speriamo che i vostri agiati parrocchiani, scossi ed animati da questi ed altri motivi, che la vostra saviezza saprà suggerire, inculcare e replicare, concorreranno a portare le loro oblazioni e doni di carità in generi e in denari nelle mani dei Deputati alla questua nominati a questo fine dalla straordinaria Commissione di Beneficenza eretta dalla R. Imp. Delegazione di Governo ».

Finalmente con circolare del 25 settembre 1817 ai Ven. Parroci della Diocesi invitava a ringraziare l'Altissimo perchè « ....nel corrente anno Dio ha aperto la sua mano oltremodo liberale e benefica e la

terra obbediente al cenno del suo Fattore ha moltiplicato i suoi prodotti, le derrate riprendono un prezzo che più non dispera l'artigiano e il povero.... ».

E' una pagina di storia che abbiamo voluto ricordare. Speriamo che questi tempi non tornino più. Non per nulla la Chiesa ci fa pregare: "Dalla peste, dalla carestia e dalla guerra, liberaci o Signore!".

OTTAVIO CAVALLERI

---

**Fonti archivistiche per la storia  
del Movimento Cattolico Bresciano**

---

**Rapporti dei Prefetti di Brescia  
(1882 - 1890)**

*Gli studiosi delle diverse correnti della ricerca storica, superando l'antico interesse per gli eventi politico-militari e giuridico-diplomatici, rivolgono oggi particolare attenzione alle "forze profonde", alla storia religiosa e sociale, considerando quindi più attentamente la storia di tutta la società nazionale, nel desiderio di maggior conoscenza per gli aspetti a lungo trascurati ma essenziali ad una piena comprensione storica.*

*Nell'ambito della recente produzione storiografica italiana, è interessante e significativo osservare il rapido succedersi di libri, saggi e ricerche sull'attività politica e sociale dei cattolici italiani durante l'ultimo secolo: e nel quadro delle attuali prospettive storiografiche, questo fenomeno non può evidentemente essere spiegato solo con la recente affermazione politica e con la forza elettorale del partito cattolico, ma nasce piuttosto dal maturare di nuove tendenze spirituali e storiografiche assai vive attualmente in Italia e in tutta l'Europa (1) ed è facilitato certamente da favorevoli disposizioni legislative (2) in ordine alla pubblicità dei documenti, all'accessibilità dei fondi archivistici delle Prefetture e delle Questure e dell'Archivio Centrale dello Stato, e perciò alla disponibilità di fonti inedite di primaria importanza.*

*Poichè proprio sul piano degli studi locali potrebbe essere più facile l'inserimento dei cattolici e clericali in un quadro completo della società nella quale vissero anche quando la separazione e l'isolamento segregarono realmente quegli uomini e quegli ambienti dalle altre correnti politiche e culturali (3), anche per facilitare la rottura dei compartimenti che isolano le diverse forme di attività storiografica, le parzialissime visioni nelle quali è purtroppo ancora frazionata la moderna storia d'Italia da liberali, cattolici e marxisti, desidero offrire*

*un contributo per la conoscenza delle fonti sul movimento cattolico bresciano con la parziale pubblicazione dei rapporti semestrali dei Prefetti di Brescia al Ministro dell'Interno.*

*Preferisco però segnalare solo quelle parti delle relazioni prefettizie che riguardano lo spirito pubblico, i partiti politici e la pubblica istruzione, in quanto mi sembrano particolarmente interessanti e preziose per seguire l'atteggiamento delle autorità governative di fronte allo sviluppo del movimento e delle istituzioni cattoliche nel bresciano. Per ben comprendere il valore di questo materiale documentario, dopo una breve presentazione, sarà utile qualche precisazione di carattere archivistico.*

*I rapporti semestrali sono documenti ufficiali inviati regolarmente dai Prefetti a S. E. il Ministro dell'Interno, in un tempo immediatamente successivo ad ogni decorso semestre; sono compilati sulla traccia di un questionario in base alle diverse comunicazioni, proposte, segnalazioni dei Sottoprefetti, dei Segretari e degli Ufficiali degli Enti morali intorno alle condizioni economiche della Provincia, "in adempimento a quanto prescrive l'art. 1° del regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale" (4).*

*La rielaborazione e la stesura conclusiva delle relazioni portano naturalmente i caratteristici tratti della personalità dei Prefetti che, in certe difficili o fluide situazioni politiche, esprimono talvolta giudizi ad arte diplomatici o per calcolo prudenziali, riflettendo appunto nei documenti stessi il loro incerto atteggiamento di autorità governative periferiche.*

*L'indagine sopra queste fonti d'archivio dev'essere perciò condotta con accurato spirito critico, non tanto riguardo al contenuto quanto specialmente intorno alla forma e al modo di presentazione delle relazioni stesse.*

*Questi rapporti semestrali, finora inediti, manoscritti, in carta protocollare della Prefettura della Provincia di Brescia, portano la firma del Prefetto Arabia per gli anni 1882 (2° semestre) - 1883 e del Prefetto Soragni per gli anni 1884-1890. I documenti, ricchi anche di tavole comparative ed illustrative intorno alla situazione economica e morale nei vari circondari della Provincia (5), sono ordinati cronologicamente, per semestri e seguono quasi costantemente un sistema di informazione particolare, sulla traccia di un questionario che è servito da guida. Le varie comunicazioni interessano lo spirito pubblico, i partiti politici, la sicurezza pubblica, l'amministrazione comunale e provinciale, le opere pie, la salute pubblica, le carceri, i servizi finanziari, grazia giustizia e culto, la leva militare, i lavori pubblici, agricoltura industria e commercio, l'istruzione pubblica, i desideri e i bisogni delle popolazioni. Ed a questi titoli, suddivisi in altrettanti paragrafi di trattazione, si aggiungono occasionali segnalazioni intorno alle società operaie, alla stampa periodica, ecc.*

*Infine, dopo aver ricordato che l'unica parziale documentazione*

*ancora esistente si trova attualmente nell'Archivio Centrale dello Stato a Roma E.U.R. (v. Ministero dell'Interno - Gabinetto, Rapporti dei Prefetti di Brescia, B.7 fasc. 12), mentre in seguito a eventi bellici furono distrutte tutte le minute dei rapporti semestrali prima conservate nell'Archivio di Prefettura a Brescia(6), desidero precisare che, insieme alla segnalazione del nome del Prefetto relatore e all'indicazione dell'anno e del semestre del rapporto, presenterò a relazione dei titoli più interessanti per la storia del movimento cattolico bresciano e, pur non trascurando di fare alcune precisazioni critiche, eviterò ogni interpretazione o valutazione storica delle fonti stesse.*

## Dai rapporti semestrali del Prefetto comm. avv. Tommaso Arabia (7)

1882  
2° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Anche nel corso di tutto l'anno 1882 le condizioni dello spirito pubblico in questa provincia si sono mantenute buone.

Nella ricorrenza delle feste celebrate pel monumento ad Arnaldo, il partito radicale di qui aveva divisato di tener qui un *Congresso Repubblicano*, ma le savie istruzioni date da V. E. ed il modo energico con cui mi feci dovere di eseguirle, impedirono che la riunione avesse luogo, ed in quella occasione non si ebbe a lamentare nessuna manifestazione sovversiva, quantunque fossero accorsi a Brescia moltissimi rappresentanti di società radicali di tutta Italia.

Le elezioni politiche compiute col programma di Stradella riuscirono in tutto conformi all'indirizzo governativo.

I candidati di questa provincia fecero tutti, almeno allora, adesione al programma del Ministero, ed il gran numero di voti che ottennero fu prova solenne che la maggioranza della popolazione della provincia vuole la libertà ma coll'ordine, le riforme amministrative promesse, il paese tranquillo e ordinato all'interno, nessuna avventura arrischiata all'estero, ma tutela dignitosa dei nostri legittimi interessi.

Nelle elezioni suppletive trionfò è vero un radicale ma da ciò non deve concludersi che esista qui un vero e numeroso partito che voglia abbattere le istituzioni nazionali.

Il candidato eletto vinse per pochissimi voti, nè sarebbe certamente riuscito, se il suo competitore non avesse incontrata personale inimicizia con molti uomini influenti del partito progressista, e se avesse avuto l'accorgimento di fare adesione al programma di Stradella non alla vigilia delle elezioni, ma prima.

Gli inconsulti moti che in altre parti del regno il par-

tito radicale ha tentato di fare col pretesto della miserranda fine di Oberdank non hanno avuto qui seguito. Parecchi repubblicani si sono qui adoperati per agitare il paese sia mandando in giro litografie di quel giovane giustiziato in terra straniera, sia chiamando a raccolta i compagni per deliberare onoranze ovvero meetings, ma il contegno energico dell'Autorità Politica e più ancora la lodevolissima condotta della grande maggioranza della popolazione bresciana, hanno impedito qualsiasi manifestazione che turbasse l'ordine pubblico. Quantunque in questa provincia non si provino simpatie per l'Austria per i ricordi ancor vivissimi del passato, pure dalla grande maggioranza dei cittadini si condanna fortemente queste disennate ed antipatriottiche manifestazioni per l'Italia Irredenta, che servono sempre più ad isolarci in Europa. Nè mancano coloro che deplorando questi fatti veggono in essi l'influenza che esercitano in Italia per secondi fini le sette sovversive di Francia.

1883  
1° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Lo spirito pubblico di questa provincia nel decorso semestre ha continuato ad essere buono. I partiti sovversivi non presero pretesti di sorta per fare agitazioni inconsulte.

Il fatto più importante che dette luogo a manifestazione dello spirito pubblico fu certo la discussione parlamentare del maggio scorso che dette luogo alla modificazione ministeriale. Quantunque dal Ministero sia uscito l'On. Zanardelli che, come è noto a V. E., esercita in provincia influenza grandissima, pure, in generale, la maggioranza della popolazione non si commosse punto delle voci messe in giro contro il così detto *trasformismo*. Dalla maggioranza del paese non si è capita la ragione dei dissensi e dell'opposizione.

Il programma di Stradella non venne modificato, tutti lo avevano accettato al tempo delle elezioni. A quel programma non si vuole sostituire un altro, almeno fino ad ora non si è reso pubblico.

In questo stato di cose è facile intendere come il pubblico non sia arrivato a darsi ragione dei criteri direttivi che muovono parte della sinistra monarchica a fare opposizione al Ministero.

**PARTITI POLITICI** — I partiti continuano sempre ad essere i medesimi.

La grande maggioranza appartiene ai partiti progressista, moderato e clericale. Il repubblicano viene dopo di numero assai più scarso, e composto principalmente di operai.

Il partito internazionalista qui non esiste meno.

Moderati e progressisti sono sempre divisi, ma in questi ultimi tempi, la loro rivalità ha alquanto perduto di quell'acredine che aveva tre o quattro anni or sono. I clericali non hanno potuto vincere nelle elezioni amministrative dei Consiglieri provinciali. Hanno trionfato solo nelle elezioni dei piccoli Comuni. Ma a questo proposito

mi corre il debito di dichiarare che in quest'ultimo semestre è cresciuta di molto l'organizzazione del partito clericale.

Principalmente nei due circondari di Breno e di Verolanuova

si sono istituiti parecchi nuovi Comitati cattolici i membri dei quali si raccolgono di sovente. Questi Comitati hanno la loro bandiera e sono organizzati in guisa che fedelmente obbediscono a tutti gli ordini della Curia di Brescia.

In fondo sono Associazioni che mirano a scopi illegali, al ristabilimento del potere temporale, alla distruzione degli ordini attuali. Ma capitanati da persone maliziose, sanno nascondere il fine cui tendono e perciò l'Autorità di P.S., per quanta vigilanza usi, difficilmente può coglierli in contravvenzione alle leggi e denunciarli al potere giudiziario (8).

In pubblico dicono di volere istituire Comitati Cattolici in tutti i Comuni per opporsi allo spirito progressista liberale che credono loro principale nemico, per far trionfare i loro seguaci nelle elezioni Comunali, per contendere in tutti i modi possibili, l'insegnamento laico, per diffondere coi mezzi dei parroci i principii conservatori-teocratici.

Dicono che quando essi saranno coll'andar del tempo divenuti più numerosi e compatti, essi vorranno valersi del diritto che loro accordano le leggi vigenti per reclamare ed ottenere dal Parlamento leggi secondo i loro principii e per protestare, occorrendo, innanzi al Palamento Nazionale stesso contro le disposizioni legislative che ledessero il loro partito.

1883  
2° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Il fatto più importante dal tempo in cui ebbi l'onore di trasmettere l'ultima relazione, è certo la radunanza tenuta in Napoli dai deputati dissidenti dal Ministero.

Come è già noto all'E.V., l'On. Zanardelli, uno dei capi oppositori, esercita in provincia una grandissima influenza per tutti coloro che ne apprezzano l'antico patriottismo ed il non comune sapere. Ciò non pertanto, la gran maggioranza del paese non si è punto commossa per l'ultima evoluzione parlamentare.

Una gran parte degli uomini che erano ascritti al partito moderato si avvicinano ora al Governo applaudendo al Ministero.

Un numero assai scarso resta ancora incerto sul da fare. Anche il partito progressista è scisso, perchè mentre alcuni si vanno accostando molto più al partito radicale, altri, e sono la maggioranza, approvano l'indirizzo del Ministero, ma questa loro opinione non osano manifestare in pubblico, per non contraddire all'On. Zanardelli che si mostrano risoluti di seguire in ogni evoluzione. E lo stesso fatto credo avvenga dei deputati di questa provincia al Parlamento Nazionale.

Di tal situazione, certo anormale, se ne giovano i partiti estremi.

Infatti i socialisti, che fin qui non avevano tentato di organizzarsi, accennano, oggi, a prendere parte al movimento politico.

Le diverse associazioni operaie, che sono già molte, cominciano a subire l'indirizzo del Consolato Operaio, che è composto di individui appartenenti al partito repubblicano con tendenze socialiste.

I corregionari di Milano mandano qui emissari per far proseliti, e quantunque infino ad ora il moto sia poco esteso, e l'operaio rimanga laborioso ed ordinato, pure i più audaci faranno, col tempo, molti proseliti, approfittando, come sempre suole avvenire, della loro ignoranza.

Si sono tenuti meetings per l'allargamento del suffragio nelle elezioni amministrative, per protestare contro le leggi sociali che ora pendono dinanzi al Parlamento Nazionale seguendo in questo gli ordini e le ispirazioni che sono venute dalle Romagne o da Milano.

Il partito clericale è sempre compatto, ed in fondo av-

verso al Governo, quantunque non ne dia pubblica manifestazione.

La morte del vescovo Monsignor Verzeri, e la venuta del successore Monsignor Corna, ha di poco mutata la situazione. Questi, meno colto, ed anche forse più partigiano del suo predecessore, ha però iniziato la sua nuova carica, mostrandosi più temperato, se almeno così si deve argomentare dagli articoli del Giornale *Il Cittadino di Brescia* che rappresenta le idee della Curia.

In questa incertezza e latente trasformazione di partiti non è facile prevedere quel che avverrà in breve.

In ogni modo per ora non ci sono disordini a temere, anzi è certo che i più si opporrebbero ad ogni intempestiva agitazione.

## Dai rapporti semestrali del Prefetto comm. avv. Agostino Soragni (9)

1884  
1° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Le condizioni dello spirito pubblico nella provincia durante il primo periodo semestrale sono poco mutate da quelle che furono esposte col precedente rapporto 29 gennaio N. 289.

Vi fu di notevole la formazione di nuove Associazioni Operaie d'ogni colore in città e nei Comuni minori, le relative feste inaugurali, l'agitazione di due elezioni politiche, un comizio per l'abolizione della pena di morte, la commemorazione di Garibaldi a Virle Tre Ponti, e quella di Solferino e S. Martino.

La smania degli associamenti e delle feste da parte dei gruppi operai mossi da idee politiche liberali ed avanzate, ha eccitato il partito clericale a fare altrettanto.

E quindi, nel detto semestre, si moltiplicarono le riunioni, feste e benedizioni di bandiere per conto di Società Cattoliche anche col pomposo intervento del Vescovo.

Nella prima elezione politica del primo Collegio vi fu un tentativo del partito radicale, animato dalla presenza del Costa, per dimostrare le proprie forze, portando il condannato Cipriani contro la candidatura del Colonnello Barattieri. Il tentativo abortì completamente. Il Comizio per la pena di morte non fu che una pallida imitazione di quelli tenuti altrove per questo oggetto. Riuscì invece seria e commovente la commemorazione della battaglia di Solferino al 24 Giugno, col concorso del Municipio e di tutte le Società di Brescia. In tutto ciò, del resto, l'ordine pubblico non fu mai menomamente turbato.

*PARTITI POLITICI* — La forza prevalente nell'ordine politico è sempre del partito progressista. Però, come fu notato anche nel periodo precedente, il partito cleri-

cale agisce con molta energia, e apertamente per mezzo dei Comitati attivissimi, e nel campo elettorale amministrativo accenna a voler dare appoggio al partito moderato mentre gli avanzati o radicali tendono a favorire i progressisti.

Mi riservo per questo argomento maggiori informazioni per la prossima relazione.

1884  
2° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Le maggiori preoccupazioni nell'ultimo periodo dello scorso anno, furono pur troppo cagionate dalle condizioni eccezionali della salute pubblica. Il fatal morbo che si sperava trattenuto dalle tanto severe e dispendiose misure providamente adottate dal Governo, pure entrò anche in provincia importato direttamente dalla Città di Bergamo, e benchè non abbia avuto notevole diffusione, pure ha persistito per oltre due mesi a tenere in ansia e a fare delle vittime in parecchi comuni rurali della provincia, risparmiando quasi prodigiosamente la Città di Brescia, dove era maggiore il panico. Ciò che davvero valse a preservare da seri e dolorosi guai fu la stagione inoltrata e l'attenta, illuminata insistente operosità e vigilanza di tutte le autorità e il fermo proposito col quale furono sempre applicate e controllate le misure di precauzione raccomandate dal Governo e suggerite dalle speciali condizioni dei singoli comuni.

Nello scorso periodo non ci furono notevoli agitazioni nella opinione pubblica meno rispetto alla temuta riduzione di lavoro nelle fabbriche d'armi che fu oggetto di particolareggiati rapporti e di speciali raccomandazioni alla E.V.

Una questione ben più grave e che pur gravemente preoccupa, è quella della gravezza del tributo fondiario di fronte alla insufficiente produttività dei terreni. E' ogni giorno più sentito il bisogno e cominciano già manifestazioni anche dei maggiori e più influenti corpi morali perchè si studi e si giunga alla perequazione da tanto tempo invocata e perchè si adottò frattanto un provvedimento d'urgenza coll'abolizione dei decimi di guerra. E così è oggetto di viva preoccupazione la questione agraria che ormai sta davanti alla Camera (10).

*PARTITI POLITICI* — La situazione dei partiti politici è sempre quella che ho descritto nella relazione pre-

cedente — infatti nello scorso periodo non vi è stato movimento o manifestazione qualsiasi che abbia determinato mutamenti nelle condizioni dei singoli partiti. Noto solamente che la maggiore attività si spiega sempre dal partito clericale, specialmente per mezzo dei Comitati parrocchiali.

1885  
1° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Ad onta di qualche notevole avvenimento durante lo scorso semestre la calma si mantenne perfetta nello spirito pubblico.

Si compì la inaugurazione della bandiera della Società Operaia di Gardone Valtrompia dove intervenne e pronunciò un importante discorso l'onorevole Zanardelli; si fecero in Brescia la commemorazione delle X Giornate, e quella della morte di Mazzini.

Anche in questa città si tenne il Congresso Operaio Regionale Lombardo ed ebbero luogo due meetings: l'uno per la conservazione della fabbrica d'armi, l'altro a scopo elettorale, e per sostenere i candidati del partito liberale contro quelli del clero. Fu inaugurato a Orzinuovi con grandissimo concorso di associazioni e di rappresentanze liberali, il Monumento a Garibaldi. Vi furono altre inaugurazioni di bandiere di associazioni di diverso colore politico a Brescia, Bedizzole, Ospitaletto e Palazzolo.

A fine di Giugno seguirono le elezioni generali Comunali in Brescia in seguito allo scioglimento del Consiglio, ed è già noto con quali risultati e con quale esemplare ordinatezza.

E tutto ciò fu proceduto col massimo ordine e senza il menomo inconveniente. Sulla crisi Ministeriale avvenuta in Giugno V. E. conosce quali furono le impressioni e i giudizi del pubblico in questa provincia generalmente favorevoli alla soluzione data alla medesima.

*PARTITI POLITICI* — In questo periodo si è manifestata una febbrile attività nel partito clericale che si è dato apertamente ed ovunque ad agire energicamente in tutte le elezioni, in tutti gli atti e interessi della vita politica e amministrativa.

Negli altri partiti e massime in quelli di principi e tendenze radicali non vi è stato movimento o manifestazione notevole o pericolosa qualsiasi.

1885  
2° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Nessun avvenimento importante è occorso nell'ultimo periodo dell'anno andato, che potesse interessare e agitare lo spirito pubblico della provincia.

Tutta l'attenzione e l'interessamento del pubblico si concentrarono nel progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria tanto vivamente reclamata e sostenuta in questa provincia e pel quale è imminente e si prevede favorevole il voto del Parlamento.

*PARTITI POLITICI* — Nessuna importante novità è a notarsi neppure riguardo alla situazione e al movimento dei partiti politici. Solo nel partito clericale reazionario continua l'attività fanatica di cui ho parlato nei precedenti rapporti.

*ISTRUZIONE PUBBLICA* — Nella pubblica istruzione ho occasione di segnalare un crescente miglioramento. Gli Istituti d'istruzione secondaria classica consistenti nel R. Liceo-Ginnasio di Brescia, nel Liceo Ginnasio Comunale di Desenzano e nel Ginnasio Comunale di Chiari, sono tutti, eccetto quest'ultimo, in incremento per numero d'alunni, per l'ordine e la regolarità con cui procedono. L'istruzione tecnica, più ricercata dalla prevalente popolazione agricola e industriale della provincia, è data nell'Istituto e in due Scuole Tecniche di Brescia e in due altre di Salò e Chiari e nel Collegio Convitto Commerciale Peroni di Brescia, tutti assai frequentati e prosperanti per buoni risultati. Fiorentissima è la Scuola Normale Femminile frequentata da circa 200 allieve maestre.

Nell'istruzione privata è doloroso l'avere a constatare la decadenza delle scuole laiche e l'incremento sensibile delle clericali.

Il solo Istituto Venerabile Luzzago, diretto da un ex Gesuita, che l'anno scorso era frequentato da circa 70 alunni, quest'anno accoglie 131 giovanetti, si è trasferito in un grandioso palazzo nel centro della città e accenna a divenire uno dei più cospicui stabilimenti educativi dell'Alta Italia essendo nell'intento della Associazione Clericale, che lo mantiene, l'accrescerlo gradatamente di corsi di studi sino al compiuto liceo.

Quanto all'istruzione elementare, è applicata in tutti i Comuni la legge di obbligatorietà, e sono pochissimi i

fanciulli che non frequentano la scuola almeno in inverno.

La conformazione topografica di parecchi Comuni della parte montana della provincia, divisi in più frazioni distanti fra loro, o male comunicanti, richiedono l'apertura di scuole in più località, epperò in numero inadeguato alla popolazione complessiva del Comune, ragione talora di forti dispendi, eccedenti le facoltà economiche loro, onde questo Consiglio Scolastico è spesso indotto a farsi intercessore di sussidi governativi. Il personale insegnante elementare va gradatamente migliorando: a vecchi maestri attaccati a vieti sistemi d'insegnamento, succedono giovani insegnanti più colti ed esperti nei metodi razionali, portati dalla moderna pedagogia.

Ma tale mutamento procede lento assai, e avranno da passare più lustri, prima che le anticaglie siano al tutto scomparse, per lasciare libera la via al progresso didattico in queste scuole, epperò libero il campo a maggiori frutti.

Ma io devo segnalare uno stato di cose, che ho messo in riguardo l'autorità politica, ed è l'azione più viva e l'ingerenza che va prendendo il partito clericale sulle scuole di campagna.

Parroci reazionari, sparlatori perniciosi del Governo, dello Stato e delle istituzioni, fautori audacissimi del potere temporale del papa, riuscirono a farsi eleggere dai compiacenti Consigli Comunali Soprintendenti Scolastici, per ridurre la Scuola succursale della chiesa loro, tenere soggetti e intimiditi gli insegnanti ed allevare la gioventù nel disamore alla patria e aliena dei più nobili sentimenti morali.

Nel solo Circondario di Salò, di 54 Soprintendenti, riuscirono eletti 24 parroci, noti avversari delle istituzioni dello Stato.

Era mio dovere di sventare il danno con quei mezzi che la legge consente. Promosso un voto di disapprovazione di tali nomine da parte del Consiglio Scolastico provinciale, che da esse vede impedito il regolare esercizio della Scuola, ho avuto motivo di negare l'esecutorietà agli atti municipali che le avevano deliberate, e non dubito che il Governo, ove gli giungano appelli di dolosi municipi, vorrà negarmi appoggio nel tenere lontano l'accennato pericolo da queste scuole (11).

1886  
1° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Non vi fu difficoltà nè preoccupazione notevole nello spirito pubblico durante il semestre scorso. Fu accolta con grande soddisfazione la approvazione della Legge sulla perequazione fondiaria pel grande e speciale beneficio che se ne attende per questa provincia. Le elezioni generali politiche seguirono qui col massimo ordine e senza gravi agitazioni.

*PARTITI POLITICI* — Non ho alcuna cosa importante da notare in fatto di partiti politici, meno per quanto riguarda l'agitarsi del partito democratico che aumenta sempre più colla sua influenza nella cosa pubblica, massime riguardo alle Scuole. Mi rimetto su ciò ai precedenti rapporti.

1886  
2° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — E' stato, questo, un periodo perfettamente calmo, non essendosi verificata circostanza alcuna che abbia prodotta agitazione o preoccupazione notevole nello spirito pubblico.

*PARTITI POLITICI* — Anche sotto questo titolo non ho da notare qualsiasi inconveniente o fatto degno di attenzione.

*ISTRUZIONE PUBBLICA* — L'istruzione pubblica in questa seconda metà dell'annata scolastica è proceduta con regolarità e progressivo sviluppo.

Gli istituti d'istruzione secondaria sono in condizioni abbastanza buone, con aumento di alunni dal passato anno, e disciplina e profitto soddisfacenti. Devo però notare che quest'anno è relativamente in incremento maggiore in questa città, il Ginnasio privato *Venerabile Luzzago*, diretto dai Gesuiti, frequentato particolarmente da giovanetti di famiglie del partito.

L'istruzione primaria è pure alcun poco migliorata per l'aumentato numero di scuole e di scolari, e per alcuni migliori insegnanti succeduti a vecchi inetti, e per nuovi locali eretti e riattati per le scuole. Questo ramo d'istruzione diede però occasione al Consiglio Scolastico provinciale, di infliggere pene disciplinari contro al-

cuni Maestri, per abuso di castighi, e di pronunziare l'interdizione perpetua dell'insegnamento contro uno, per atti immorali commessi con allievi suoi.

Fu grande beneficio per le scuole di campagna l'esclusione di parroci dalla soprintendenza scolastica, da questo Consiglio iniziata già nell'anno scorso, e compiuta nel volgente col divieto a 127 parroci di esercitare tale ufficio nelle scuole, le quali sarebbero per siffatto mezzo passate, coi rispettivi insegnanti, a piena balia della fazione clericale e dei comitati cattolici locali.

E in questo argomento godò di poter esprimere la mia riconoscenza all'Onorevole Ministero della Pubblica Istruzione, che diede tanta forza d'appoggio alla podestà scolastica della mia provincia, respingendo i ricorsi di Municipi oppositori, ed affermando l'incompatibilità della carica di Soprintendente alle scuole comunali nella persona del parroco.

1887

1° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Un fortunato avvenimento nello scorso semestre ha grandemente rialzato lo spirito pubblico, la ricomposizione cioè, del Ministero colla entrata di V. E., e di S. E. Zanardelli.

Rinacque in tutti gli animi liberali viva fiducia nella prospettiva di un miglioramento nelle depresse condizioni agricole e commerciali del paese e di più energico impulso nell'azione governativa.

A scuotere la fibra poi del sentimento nazionale ha dato lagrimevole ma pur benefica occasione il fatto di Dogali, giacchè unanime, col funebre lamento, sorse una voce di concordia e di azione che trovò eco recente e solenne in Parlamento coll'adozione dei provvedimenti per l'Africa.

*PARTITI POLITICI* -- Nessuna manifestazione di partito politico si verificò in detto periodo.

I Clericali obbedendo pare a una parola d'ordine, fecero mostra pomposa di associarsi al lutto nazionale pei morti di Dogali.

I radicali non diedero il menomo segno di vita.

1887  
2° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — La grande maggioranza, savia operosa e liberale della Provincia è sempre animata e fiduciosa nel sapiente indirizzo e nella energica azione del Governo, così all'interno come all'estero.

L'agitazione clericale per la famosa petizione al Parlamento e pel Giubileo del Papa, non ebbe il successo e l'effetto che se ne attendeva. La petizione incontrò dapprima molte diffidenze anche nel basso Clero, e non ottenne adesione se non dopo Circolari di eccitamento del Comitato Diocesano e il faticoso lavoro dei Comitati Parrocchiali.

A trarre in inganno valse soprattutto la persuasione che la domanda nel senso e nei termini vaghi in cui era concepita, non avrebbe potuto essere incriminabile. Le firme furono raccolte nella massima parte nelle classi rurali e ben poche tra persone civili. Fu un lavoro freddo e senza fiducia alcuna nel suo scopo per parte massima dei promotori, i quali miravano invece, come dicono, ad ottenere un censimento o plebiscito del partito cattolico.

Anche meno importante fu il concorso alle feste del Giubileo, sia per gli scarsi doni, sia pel numero dei pellegrini che non superò il 300 fra preti donne e contadini.

*PARTITI POLITICI* — Il partito operaio di Brescia noto per tendenze radicali, ha subito una crisi notevole in Luglio scorso. Sorsero dissensi in causa della elezione politica, per cui gran parte dei soci si divisero dal Consolato Operaio schierandosi a favore del Candidato poi riuscito eletto Avvocato Benedini e costituendosi per tal modo il nuovo gruppo con idee temperate. Ciò ha prodotto la disorganizzazione del partito radicale che è rimasto d'allora quasi paralizzato. Così è avvenuto che in Dicembre scorso alla commemorazione di Oberdank solita a farsi in adunanza privata, concorsero appena trenta persone.

Continua invece fervente l'azione malvagia del partito clericale che si esplica principalmente, influendo nelle elezioni amministrative e nel pubblico insegnamento.

I clericali hanno già fondato a Brescia l'importante

Istituto di cui parlerò in appresso e nei comuni rurali guastano l'opera dell'insegnamento laico per mezzo dei Soprintendenti scolastici nominati direttamente dai Comuni in forza del vigente Regolamento che in questa parte merita assolutamente una sollecita riforma, come proposi già al Ministero della Pubblica Istruzione con rapporto 5 Dicembre 1886, e che io raccomando anche a codesto Ministero. Tale riforma dovrebbe consistere nella abolizione assoluta di questi Funzionari, che io giudico non solo dannosi ma superflui bastando l'ingerenza tutta d'emanazione governativa dei Consigli Scolastici, Prefetti, Sottoprefetti, Provveditori, Ispettori, Sindaci e Assessori Comunali e persino quella dei Delegati Scolastici Mandamentali che potrebbe essere facilmente autorizzata per ogni Comune.

*ISTRUZIONE PUBBLICA* — Nella pubblica istruzione nulla che meriti segnalazione particolare. Negli Istituti d'istruzione secondaria classica, il numero degli alunni, comechè non ingente relativamente, è però alquanto aumentato degli scorsi anni. Le Scuole Tecniche e la Normale Femminile sono sempre numerosissime. Nelle scuole elementari, dalle ultime statistiche fatte risultano circa 48 mila gli alunni iscritti nelle 1183 scuole pubbliche della provincia.

Si manifesta sempre crescente il desiderio dell'istruzione anche nei più umili villaggi, e fra la popolazione più povera.

Il Consiglio Provinciale Scolastico dovette applicare pene disciplinari nel decorso anno, contro quattro maestri, uno per abuso di castighi fu sospeso per tre mesi, un altro per atti immorali fu interdetto, un terzo per cattiva condotta fu licenziato; il quarto per abito di percuotere gli scolari fu deposto per sei mesi.

Fra gli istituti privati d'istruzione prosperano per numero concorso di fanciulle quelli femminili retti da Monache.

E' sempre in incremento inquietante l'Istituto Maschile *Venerabile Luzzago* di Brescia, che ha Ginnasio e Corso elementare retto dal Gesuita Padre Zanoni. Di questo già riferì il R. Provveditore agli Studi al Ministero della Pubblica Istruzione. Giungerà opportunissima per così fatto Istituto l'ispezione straordinaria preannunciata dal Ministero della P.I. colla Circolare 20 Dicembre u.s. N. 826.

1888  
1° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Si è fatta sempre più salda la fede del pubblico nella forte sapiente e liberale opera del Governo. A tener alto e soddisfatto lo spirito pubblico contribuirono specialmente le nostre alleanze sempre meglio affermate colla Germania e coll’Austria e le grandi riforme del codice penale e della legge Comunale approvata dalla Camera e che si prevede saranno pure adottate in Senato.

*PARTITI POLITICI* — Nessun atto notevole si è verificato da parte dei diversi partiti politici e non ho che a confermare le notizie date a questo proposito nel mio precedente rapporto.

*ISTRUZIONE PUBBLICA* — ...Recentemente è stato chiuso un istituto privato fiorenti in Brescia intitolato *Venerabile Luzzago*, la cui direzione era stata affidata da una società clericale a Gesuiti. Il motivo che diede occasione alla chiusura fu di ordine legale: era stato aperto come semplice istituto privato, intestato a un individuo, e fu invece constatato che apparteneva a una Associazione d’individui, a ciò non legalmente autorizzati.

Su questo argomento io sono in dovere di gratitudine a S. E. il Ministro dell’Istruzione, pel modo efficace con cui corrispose, in questo provvedimento, alla autorità scolastica locale.

Ora si fanno nuovi tentativi per riaprirlo in nome di altre persone, ma io spero che senza dipartirsi dalle disposizioni di legge, potremo impedire che risorga in questa Città un istituto che incontrava la disapprovazione della Cittadinanza.

1888  
2° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — Anche per lo scorso semestre confermo le informazioni date sullo spirito pubblico nella mia precedente relazione. Gli avvenimenti che più favorevolmente impressionarono, nell’ordine politico, furono la visita di S. M. il Re nelle province di Romagna e la venuta dell’Imperatore di Germania a Roma. Vennero poi a soddisfare, nell’ordine amministrativo, l’aspettazione generale le leggi votate sulla sanità e la

igiene pubblica per l'amministrazione comunale e provinciale e per la unificazione del codice penale.

*PARTITI POLITICI* — Sotto questo titolo non ho da registrare alcuna novità non essendovi stata variazione o movimento qualsiasi nel contegno dei diversi partiti politici. Mi rimetto quindi ai precedenti rapporti.

*ISTRUZIONE PUBBLICA* — L'istruzione secondaria procede regolarmente. Nel R. Liceo Arnaldo il numero di alunni è diminuito anche quest'anno e trovasi ridotto a poco più di 40. Ciò vuolsi attribuire non già alla qualità del personale insegnante, che per valore sta a pari a qualsiasi altro, nè ad eccessivo rigore d'esami, essendosi anzi adottato un sistema di imparziale e ben intesa indulgenza, bensì, a mio credere, al trovarsi in provincia il liceo pareggiato di Desenzano provveduto di Convitto e prosperante, ed all'esistenza di un Ginnasio Regio sul Lago d'Iseo, in Lovere (Provincia di Bergamo) provveduto pure di Convitto, che accoglie sempre un certo numero di giovani bresciani, i quali poi sogliono andare a compiere gli studi al liceo di Bergamo. Il Convitto attrae sempre la gioventù studiosa dei Comuni rurali. Si è aperto quest'anno in Brescia un nuovo Ginnasio pareggiato annesso al Convitto Municipale Peroni, dopo la chiusura dell'Istituto Clericale Luzzago, ed io spero che varrà a trattenere in provincia un buon numero di studenti che popoleranno alquanto il nostro Regio Liceo. Le Scuole Tecniche sono rigurgitanti d'alunni e tale che la I e la II classe furono divise in due sezioni cadauna. La Scuola Normale Femminile è anche numerosissima. Le Scuole elementari sono sempre in incremento pel cresciuto amore all'istruzione anche nella popolazione rurale.

Si incontrano sempre difficoltà nei Comuni a sostenere le spese per l'istruzione, a causa delle angustie economiche in cui si trovano nella maggior parte.

Una difficoltà sorse dalle nuove disposizioni del Regolamento 16 Febbraio 1888 per l'insegnamento religioso, per le quali furono meglio determinate le vaghe ed incerte disposizioni precedenti.

In alcuni Comuni delle campagne parecchi padri fecero delle rimostranze allo aprirsi di quest'anno scolastico, chiedendo che fosse resa obbligatoria tale istruzione per tutti, senza bisogno di domandarla; che fosse dato maggior tempo all'insegnamento, e che il catechismo e la Storia Sacra fossero insegnati nella scuola dal Parroco locale. Ma il Consiglio provinciale Scolastico, determi-

nato il tempo conveniente a tale insegnamento facoltativo, informatosi delle attitudini degli insegnanti a dare quest'istruzione, non permise che persone estranee entrassero nella Scuola per adempiere siffatto ufficio.

Ora ogni pretesa è cessata. Altra difficoltà si manifestò, in pochi Comuni però, ed in causa di sobillamenti clericali, contro l'insegnamento di quelle brevi e semplici notizie di Storia Nazionale contemporanea indicate dai nuovi programmi legislativi pel corso elementare obbligatorio. Ogni difficoltà però è ora appianata.

**1889**  
**1° semestre**

*SPIRITO PUBBLICO* — Non ho nulla a notare intorno alle condizioni dello spirito pubblico nello scorso semestre, e debbo soltanto confermare le favorevoli impressioni generalmente avute e che segnalai nel precedente rapporto riguardo alle riforme adottate per la legge comunale per quella sanitaria e sulla Emigrazione e per la unificazione del codice penale ormai sancita e in corso d'esecuzione.

*PARTITI POLITICI* — Anche per questo titolo mi rimetto alle informazioni precedenti non essendovi stata alcuna varietà nel movimento e nelle manifestazioni dei diversi partiti politici della provincia.

**1889**  
**2° semestre**

*SPIRITO PUBBLICO* — Si mantennero ottime le condizioni dello spirito pubblico anche nello scorso periodo semestrale che andò segnalato per avvenimenti e circostanze straordinarie.

Quando in Luglio, fu promossa in Brescia la istituzione di una Società Radicale a scopo irredentista, sull'esempio di quella Milanese, vi fu un po' di agitazione negli elementi di partito avanzato e si voleva tenere adunanza pubblica per discuterne il programma con minaccia e pericolo di esurbitanze.

L'adunanza fu.... come riferii al Ministero con rapporto 29 Luglio e non si ebbe a verificare il menomo inconveniente ad onta della perseveranza del Comitato promotore. La festa dell' 8 Settembre a Brescia per la inau-

gurazione della Statua Equestre del Generale Garibaldi, fu davvero grandissima e solennemente ordinata.

Le non lievi difficoltà che si presentavano e i pericoli che si temevano per l'ordine pubblico furono pienamente superati, sia per le misure adottate dall'Autorità, sia pel proposito e il contegno dei cittadini di ogni ordine e delle numerose Associazioni intervenute, come esposi nella mia relazione 11 Agosto.

Nella stessa occasione si ebbero qui le Corse Ippiche, una grande gara provinciale di tiro a segno, una importante Esposizione industriale Operaia, un congresso pel Sinodo diocesano col concorso di 800 preti e una festività religiosa con un affollamento enorme di fanatici devoti specialmente del Contado e delle Valli vicine.

Eppure la quiete pubblica fu mirabilmente inalterata. Nel Novembre, infine, ebbero luogo le elezioni generali amministrative con esito favorevole nel senso libero e con ordine perfettissimo ovunque, come informai col mio rapporto 27 Novembre 1889 N. 695-Gab.

L'unica novità in fatti di partiti politici fu la istituzione della Società radicale dianzi accennata, che però non ha nessuna importanza nè esercita qualsiasi azione od influenza veramente seria e temibile.

Il lavoro serio, tenace e temibile invece è sempre quello dei clericali di cui ho trattato nei rapporti precedenti.

1890  
1° semestre  
e  
2° semestre

*SPIRITO PUBBLICO* — La crisi economica e del lavoro si è fatta molto risentire, nello scorso anno, in questa provincia, non solo per le cause generali, ma per quelle speciali dei danni arrecati dalle grandini e dai raccolti mancati nella massima parte delle campagne e per la riduzione avvenuta di lavorazione in tutti gli stabilimenti metallurgici privati e pubblici, che sono la risorsa principale di queste classi operaie.

A questa grave situazione, solo in parte si potè far fronte, mediante opere pubbliche intraprese da alcuni Comuni, e specialmente dalla città di Brescia, nelle quali si impiegò discreto numero dei più bisognosi braccianti e operai. Una causa di apprensione e di malcontento fu per qui, come altrove, la revisione della imposta fabbricati, durante le operazioni di accertamento, ma poi

generalmente i proprietari si acquietarono con equi accomodamenti cogli Agenti delle Tasse.

In mezzo a queste traversie, la tranquillità pubblica non fu menomamente turbata, e queste popolazioni diedero splendida prova del loro spirito fidente e patriottico in due solenni occasioni:

Nella venuta e nel soggiorno di quasi 10 giorni in Città e provincia, di S. M. il Re, tra la fine di Agosto e i primi di Settembre. Vi furono dovunque accoglienze e dimostrazioni entusiastiche e veramente imponenti.

Le elezioni generali politiche avvenute il 23 Novembre scorso, ebbero risultati tutti favorevoli al Governo.

*PARTITI POLITICI* — Nulla di notevole vi è stato, nello scorso anno, riguardo ai partiti politici che continuano a vivere appena di nome.

Solo la setta dei clericali lavora sempre attivamente, aumenta le sue forze coi Comitati diocesani e colle società operaie cattoliche, e potrà diventare un elemento temibile quando avesse facoltà di partecipare alle elezioni politiche.

*PUBBLICA ISTRUZIONE* — ....Alle scuole delle campagne sovrasta sempre il pericolo dell'influenza del clero, che tende a dare alla scuola popolare un indirizzo non conducente a educazione nazionale, col mezzo principalmente di vecchi insegnanti, attratti nelle Società Cattoliche e adescati da favori e promesse; ma l'Autorità Scolastica vigila continuamente e adopera le necessarie cautele, e all'uopo, anche energici provvedimenti contro tali tendenze.

## Note

- (1) F. FONZI, *I Cattolici e l'Italia moderna*, Edizioni Paoline, p. 1 s., (estratto da « *Itinerari* », nn. 22 - 23 - 24 dicembre 1956).
- (2) Cfr. l'art. 9 della Legge 13 aprile 1953 n. 3 sugli Archivi di Stato: il termine della pubblicità dei documenti viene spostato dal 1870 al 1900.
- (3) F. FONZI, *Giuseppe Tovini e i cattolici bresciani del suo tempo*, Roma, 1955, p. 235 (estratto da « *Storia della Chiesa* », anno IX, N. 2, maggio-agosto 1955).
- (4) A.C.S. - Ministero dell'Interno - Gabinetto, *Rapporti dei Prefetti di Brescia*, B. 7 fasc. 12: Relazione 1890 sulle condizioni economiche e morali della Provincia (introduzione).
- (5) La Provincia di Brescia, governata dal Prefetto con la collaborazione di quattro Sottoprefetti, era divisa in cinque grandi circondari (Brescia, Chiari, Breno, Salò, Verolanuova), suddivisi a loro volta in numerosi Mandamenti.
- (6) Dall'inventario sommario (dattiloscritto), conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia, colgo alcune notizie sull'Archivio di Gabinetto (1873-1878) della Prefettura di Brescia.  
« L'Archivio di Gabinetto della Prefettura di Brescia era conservato nell'ala nord di Palazzo Broletto, che fu gravemente danneggiato nel bombardamento aereo sferrato il 13 luglio 1944 dagli Alleati sulla città di Brescia. I resti dell'Archivio, crollato fra le macerie nella sottostante Via dei Musei, furono recuperati dagli impiegati addetti a quell'ufficio; le carte, riunite in tutta fretta in grossi pacchi, vennero allora trasportate nella cantina di Palazzo Bargnani di questa città, dove rimasero fino al loro versamento nell'Archivio di Stato, avvenuto nei giorni 12 e 13 ottobre 1961 » (L. Mazzoldi).
- (7) Nato a Monteleone Calabro, da Pasquale e da Maria Teresa Fonzi, nell'aprile 1831, si trasferì giovanissimo (1846) a Napoli, ove lo aveva preceduto e dove lo introdusse negli ambienti culturali il fratello Francesco Saverio. Seguì i corsi universitari, avendo come professore, tra gli altri, il De Sanctis ed entrò nella cerchia degli Spaventa. Pervaso di spirito unitario e patriottico, fece parte dei circoli studenteschi aperti alle idee liberali e, anche per il suo carattere impulsivo e imprudente, attirò l'attenzione e la sorveglianza della polizia borbonica.  
Tommaso Arabia seguì gli studi giuridici e quelli letterari, partecipando alle prime dispute fra classici e romantici. Pur non avendo avuto una chiara posizione ideologica, l'A. è da annoverarsi tra i romantici.  
Nel 1856, insieme col fratello, fondò lo *Spettatore napoletano*, ottenendo di poter dar vita a una cronaca politica seppure censurata e, in quel periodico, pubblicò, tra le altre cose, uno studio sulla « lirica italiana ».  
La molteplice attività dell'Arabia si dispiegò anche nel teatro. Fondò, insieme a Vincenzo Cucinello, l'*Opinione Nazionale*, periodico unitario, cavourriano e antimazziniano e lo diresse fino a tutto il 1860.

Fu poi vicedirettore della *Gazzetta Ufficiale*; passò quindi nella carriera prefettizia. Cfr. R. Capasso, *Arabia Tommaso: Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, p. 682 s.

Scrivendo *La Sentinella Bresciana* del 22 e 24 agosto 1878 che, dopo l'improvviso trasferimento del prefetto Giacinto Scelsi, nelle ore pomeridiane del sabato 24 agosto 1878, arrivava a Brescia, inatteso, il Prefetto Tommaso Arabia che governò la Provincia fino al 1884. Giunse poi ad essere nominato consigliere di Stato e morì a Roma il 25 marzo 1896.

- (8) F. FONZI, *Giuseppe Tovini*, ecc., op. cit., p. 236.
- (9) Non mi è purtroppo possibile comunicare notizie biografiche riguardanti Agostino Soragni. Il Dizionario Biografico degli Italiani, dal quale ho raccolto molte notizie sul prefetto Arabia, è ancora nella fase iniziale della pubblicazione e non tratta naturalmente di Soragni. Presso l'A.C.S. (Min. dell'Interno) dovrebbe trovarsi il fascicolo con la documentazione sul curriculum personale di A. Soragni, ma non mi è stato possibile consultarlo.  
E' certo comunque che S. non ha avuto particolare attività letteraria come il predecessore, nè mi risulta che si sia distinto per attività pubblicistica. Governò nella Prefettura di Brescia dal 1884 al 1891.
- (10) Il prefetto Soragni, nella relazione del 2° semestre 1884, accenna alla questione agraria, oggetto di viva preoccupazione, che si trova ormai davanti alla Camera. In ordine a questo tema grave e impegnativo per tutta la Nazione nei primi anni dopo l'unità, specialmente per poter poi meglio inquadrare l'operosità dei cattolici bresciani nell'ambito locale, desidero segnalare una ricca documentazione circa la situazione nel bresciano, secondo i risultati dell'Inchiesta Parlamentare (Inchiesta Agraria Jacini) in base ad alcune monografie dovute all'iniziativa della Giunta per l'Inchiesta Agraria, compilate secondo il suo Programma-Questionario, relativo al territorio bresciano compreso nella X<sup>a</sup> Circoscrizione.  
Per la storia del movimento cattolico bresciano, ritengo di validissimo apporto i risultati dell'Inchiesta specialmente intorno alle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra.
- a) Cav. Gabriele Rosa, *Le condizioni economico-morali dell'agricoltura bresciana* (ms. e stampato).  
Si tratta di una memoria scritta da un punto di vista sintetico per tutta la provincia, nei primordi dei lavori dell'Inchiesta; il ms. si trova nell'A.C.S., Inchiesta Parlamentare, B. 12 fasc. 140 e fu pubblicato a parte dall'autore, nel periodico « *L'Italia Agricola* » di Milano dell'anno 1878.
- b) Bortolo Benedini, *Terra e agricoltori nel circondario di Brescia*, Brescia 1880, pp. 313; ms.: A.C.S., Inchiesta Parlamentare - Ministero Agricoltura e Commercio, B. 12, fasc. 131.  
Questa monografia, arrivata tardi per il concorso ed incompleta, venne poi completata per incarico della Giunta e fu pubblicata a parte dall'autore nel 1881 (Stab. tip.-lit. F. Apollonio di Brescia), pp. 204. Nella pubblicazione il Benedini rielabora alcune parti, ma al capitolo sulle « condizioni fisiche, morali, intellettuali dei lavoratori della terra », dopo il paragrafo sullo stato sanitario, omette uno studio prezioso sulla « tassa del macinato e le società di mutuo soccorso » conservato nella relazione manoscritta.
- c) *Atti della Giunta per l'Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola*, vol. VI, fasc. 2° e 4°, Roma 1882.  
In seguito al concorso per monografie agrarie bandito dalla Giunta per l'Inchiesta Agraria il 24 ottobre 1878, quattro delle monografie relative al territorio bresciano vennero pubblicate negli Atti. Mi è stato possibile consultarle ampiamente presso la Biblioteca del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

- Prof. Giuseppe Sandrini, *Il circondario di Breno*, VI, 2, Roma 1882, pp. 243-305 (regione delle montagne; ebbe menzione onorevole e premio d'incoraggiamento).
  - Ing. Pietro Marchiori, *Il circondario di Salò*, VI, 2, Roma 1882, pp. 383-477. (regione delle colline e dell'altipiano; ebbe il premio di concorso).
  - Prof. Luigi Sandri, *Il circondario di Chiari*, VI, 4, Roma 1882, pp. 657-679 (regione della bassa pianura irrigua orientale; ebbe menzione onorevole).
  - Sig. Carlo Erra, *Il circondario di Verolanuova*, VI, 4, Roma 1882, pp. 681-741 (regione della bassa pianura orientale; ebbe encomio e premio d'incoraggiamento).
- d) Rag. Dalmiro Codignola, *Memoria sull'organismo del circondario di Verolanuova*, Verolanuova 1879, pp. 181.

Questa monografia ebbe encomio e premio d'incoraggiamento; il ms. inedito si trova nell'A.C.S., Inchiesta Parlamentare, B. 12, fasc. 123 (114).

- e) Ing. Pietro Marchiori, *Condizioni dell'agricoltura e della classe agricola del circondario di Verolanuova*.

Questa monografia, datata 21 novembre 1880, fu composta in seguito alla lettera del 1° settembre 1880 N° 882 della Giunta per l'Inchiesta Agraria. Il ms. inedito, di 236 pp., si trova nell'A.C.S., Inchiesta Parlamentare, B. 13 fasc. 135 (Il Marchiori si riferisce frequentemente alla monografia di D. Codignola e agli studi del dott. Gemma).

NB. Per il Circondario di Salò fu scritta un'altra monografia, dal Sig. conte Lodovico Bettoni; la commissione giudicatrice la ritenne di pregio quasi uguale a quello della premiata e si desiderava che venisse stampata a parte. Non mi è stato possibile trovarne il ms. e non mi risulta che la monografia, in seguito, sia stata pubblicata.

- (11) Tra le carte documentarie dei rapporti semestrali si trova una minuta di lettera firmata da Morana per il Ministro dell'Interno e inviata il 23 febbraio 1886 a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

La comunicazione riflette la preoccupazione del Prefetto Soragni che nel rapporto del 2° semestre 1885 segnala un incremento sensibile delle scuole clericali a Brescia e una pericolosa tendenza del clero ad impadronirsi dell'istruzione elementare.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione - Divisione per l'Istruzione primaria e popolare, giunse risposta alla lettera del 23 febbraio da parte del Ministro Coppino con lettera 5 marzo 1886 indirizzata a S. E. il Ministro dell'Interno: « Ringrazio la S.V. Onorevolissima della comunicazione fattami e la rendo consapevole che ho invitato l'autorità scolastica di Brescia a studiare e indi proporre i migliori espedienti onde mettere un freno all'ingerenza clericale nell'insegnamento primario elementare. Inoltre dò ampia assicurazione che le autorità scolastiche di Brescia saranno coadiuvate dal Ministero in questa bisogna. - Il Ministro Coppino ».

- (12) F. FONZI, *Giuseppe Tovini*, ecc., op. cit., p. 236.

Anche dopo la relazione del 2° semestre 1887, tra le carte dei rapporti si trova la minuta di una lettera inviata a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione per informarlo di quanto è oggetto di grave preoccupazione per il Prefetto Soragni. Questa minuta non è datata ed è firmata da L. Berti per il Ministro dell'Interno. Non ho trovato la lettera di risposta da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, ma è certo che questa segnalazione è stata determinante agli effetti del pronto e deciso intervento diretto ad opera del Ministero nelle questioni scolastiche bresciane. Un'ispezione ministeriale straordinaria porterà infatti alla soppressione dell'Istituto Ven. Luzzago (poi C. Arici). Cfr. il rapporto 1888, 1° semestre, sulla Pubblica Istruzione.

## Note bibliografiche

### S E R I E I

BIANCHI GIACOMO. « *Leggende e tradizioni della Val di Cor-teno* ». Brescia, Editrice Pavoniana, 1962: pp. 135.

Gustosissimo volume che un maestro, appassionato della sua terra natia, ha voluto donarci, perchè non vadano perdute tante note folkloristiche della nostra zona. E' da augurarsi che l'esempio venga imitato da altri insegnanti, onde un patrimonio di tradizioni, sempre utile per il campo storico, non venga dimenticato definitivamente nel vertiginoso ritmo della evoluzione dei tempi nostri.

FABIANI GIUSEPPE, sac. « *Il dominio francese in Ascoli nel 1798-1799: il card. Archetti e il Capomassa Scialbolone* ». Fano, Tipografia Sonciniana, 1961 (Estratto dal volume XXIX di « *Studia Picena* »): pp. 48, con tav. f. t.

Breve nota sugli avvenimenti di quegli anni turbinosi nella zona del Piceno. Sono messe in luce la figura e l'azione del bresciano card. Archetti, vescovo di Ascoli Piceno, là morto e sepolto in quella Cattedrale. Di lui l'autore dice, a conclusione del suo studio: « Chiuse degnamente la non folta schiera dei vescovi-cardinali che governarono la diocesi di Ascoli » (p. 36).

FOSSATI LUIGI, sac. « *Sua Ecc. Mons. Emilio Bongioni e alcuni aspetti del suo tempo* ». Brescia, Ancelle della Carità - Tip. Pavoniana, 1962 (Collana S. Maria Crocifissa Di Rosa X): pp. 382.

E' un volume che si legge d'un fiato. L'autore, attorno alla grande ed umile figura di Emilio Bongioni trova modo di delineare « alcuni aspetti del suo tempo ». Certo non si può pretendere una trattazione organica ed esauriente di un periodo a noi ancora così vicino. Rimane però all'autore il merito di aver scolpito in pieno la figura del presule bresciano e di avergli attorno messo episodi e figure che era bene fissare, anche con ricordi personali, prima che venissero sbiadite nel tempo.

GAIBI AGOSTINO. « *I Cominazzi: una famiglia di artefici famosi di Gardone Val Trompia* ». (Numero unico di « *Armi antiche* » per il 1960. Bollettino dell'Accademia di S. Marignano. Torino, pp. 75-102 con XXIII tavole).

Studio serio e interessante su questa famiglia di artisti armaioli della nostra terra valtrumplina. L'indagine riguarda in genere tutta questa attività per i secoli XVI, XVII e XVIII.

GIANMARIA DA SPIRANO, O.F.M. Capp. « *Beato Innocenzo da Berzo, sacerdote cappuccino* ». Milano, Curia Provincializia dei Frati Minori Cappuccini, 1961: pp. XXIII-296.

E' la biografia del nuovo beato che la terra camuna ha dato alla Chiesa. Condotta su rigorosa base documentaria, denuncia nel tono lievemente declamatorio e moraleggiante la sua destinazione al gran pubblico dei nostri giorni.

« *Miscellanea Queriniana. A ricordo del II centenario della morte del Cardinale Angelo Maria Querini* ». Brescia, Tipo-litograifa Fratelli Geroldi, 1961 (Biblioteca Civica Queriniana - Brescia. Studi Queriniani: 1): pp. 359.

Il ricordo del nostro magnifico card. Querini, dopo essere stato solennemente ricordato nella sua biblioteca con una tornata accademica tenuta il 6 novembre 1955, è stato affidato ad una opportuna collana di studi queriniani, di cui questo è il primo volume. Non si poteva scegliere modo migliore per onorare il porporato che tanto benemerito fu nel campo umanistico.

Il volume, in forma di miscellanea, si apre con una rievocazione della figura del cardinale redatta da Ugo Baroncelli, direttore della Civica Biblioteca Queriniana. Vi è magistralmente scolpita la figura del Querini come uomo di studio nei suoi meriti e nei suoi limiti nel quadro italiano ed europeo della cultura dell'epoca.

Il gesuita Giovanni Cappelletto ci presenta la personalità artistica e l'opera realizzativa del famoso abate Giovanni Battista Marchetti. Egli fu l'architetto del nostro dotto cardinale, che ne usò per il completamento dell'episcopio, la fabbrica della Biblioteca e la costruzione del Duomo. Qui però l'autore ci dà una scorsa completa e criticamente riveduta di tutta l'opera di quell'architetto, che tante tracce ha lasciato nella nostra città in quel secolo di fecondo rinnovamento edilizio che si registrò da noi nel sec. XVIII.

Il benedettino Giovanni Castagna pubblica due gruppi di lettere del card. Querini, custodite in un grosso volume manoscritto dell'archivio dell'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura, per quelle indirizzate al card. benedettino Fortunato Tamburini: raccolte in una filza della Biblioteca Estense di Modena, nell'archivio di Soli-Muratori, per quelle — sono 109 — indirizzate a Ludovico Antonio Muratori. E' un grosso carteggio, di argomenti prevalentemente culturali dell'epoca, che si aggiunge a quelli già di pubblica ragione.

Il prof. Danlio Dazzi, direttore della Biblioteca Querini-Stampalia in Venezia, fa una rassegna sulla ritrattistica del nostro cardinale, vedendola sotto l'aspetto storico-artistico. Sono da lui presi in esame 14 quadri, 6 busti, 11 medaglioni, 30 incisioni. L'elenco non pretende di essere completo, ma come studio critico sull'argomento è quanto di meglio si possa desiderare.

Il nostro compianto fondatore Mons. Paolo Guerrini è presente con uno studio sulle due commende di cui godette il Querini, di Badia Polesine e di Leno. L'argomento però è trattato per dare una pennellata storica dei due insigni cenobi

(più quello di Badia che quello di Leno) e per fare una filippica contro la deprecata istituzione giuridica della commenda, più che per analizzare a fondo l'opera del Querini in pro dei due grandi cenacoli Benedettini.

Il prof. Adolfo Mainetti in un arioso articolo ci presenta un «excursus» sul viaggio compiuto dal card. Querini fuori d'Italia negli anni 1710-1714. E' un commento basato sulla relazione che di tale viaggio si ha nel primo volume dei 5 pubblicati dal Rizzardi nel 1749 sotto il titolo «Commentarii de rebus pertinentibus ad Ang. Mar. S. R. E. Cardinalem Querinum».

Il prof. Gaetano Panazza, con quella precisione scrupolosa che lo distingue in ogni nota, ci ragguaglia sulla incorniciatura del Ditico Queriniano, «pregevole lavoro di oreficeria veneta della metà del sec. XV». Studio critico-artistico minuzioso e credo ormai definitivo sull'argomento.

Il prof. Carlo Pasero leva un velo sull'ambiente culturale bresciano del secolo XVIII trattando dei rapporti del card. Querini con alcuni letterati bresciani minori del suo tempo. Conoscenza vasta dell'ambiente e mano sicura nella trattazione e nel giudizio rendono prezioso questo studio per quanti sono appassionati a questo problema: e ciò proprio perchè non sono tirati in scena i personaggi notissimi e le istituzioni venerande, ma figure meno note e attività di margine, non facili a scoprirsi.

Federico Seneca pubblica il carteggio fra Daniele Delfino e il Card. Querini, premettendo una nota esplicativa sulla famosa questione della liquidazione del patriarcato di Aquileia, suddiviso fra la sede di Udine per il territorio della Serenissima e di Aquileia (sotto il titolo di Amministrazione Apostolica) per il territorio sotto casa d'Austria. Per cercare di impedire questa soluzione il Querini fu a Roma nel biennio 1750-51. Tutto però finì in una sconfitta e per la posizione netta che il Papa Lambertini aveva assunto in proposito e per il poco lineare comportamento del Senato della Serenissima. L'epistolato pubblicato segna le varie fasi di questo inutile tentativo, che tanto rammarico doveva lasciare nel nostro cardinale.

Chiude la miscellanea una misurata nota critica di Gaetano Simonetto su «Epistolarium Reginadi Poli aliorumque ad ipsum collectio», la pubblicazione che tanto impegnò il nostro Querini e che «nel campo bibliografico... ha ancora oggi un grande valore».

Questo il contenuto della indovinatissima Miscellanea. C'è solo da augurarsi che a questo primo volume altri ne seguano con uguali intenti e pari impegno, onde diventi una collezione monumentale, la più bella testimonianza che Brescia possa dare alla personalità d'uno dei suoi più grandi vescovi.

**MURACHELLI FELICE**, sac. «*Il Vescovo Domenico Bollani. Profili storici per il IV centenario della sua elezione episcopale (1559-1959)*. Brescia, Linotipografia Squassina, 1962: pp. 32.

Il fascicolo raccoglie alcuni articoli — opportunamente rielaborati e completati — già apparsi sulla pagina bresciana del quotidiano cattolico «L'Italia» di Milano. Trattano dell'opera di riforma di quel nostro vescovo, soprattutto avendo riguardo alle condizioni del clero.

« *La Pieve di Pontevecchio. Memorie storiche, Vita religiosa, dalle origini ai nostri giorni: gli uomini, le vicende, i tempi* ». Brescia, Tipografia dell'Istituto Artigianelli, 1960: pp. 48.

Fascicolo commemorativo del 350° di erezione dell'Abbazia e della solenne riapertura al culto della Chiesa parrocchiale dopo il rovinoso incendio del 18 gennaio 1959. Contiene interessanti note di storia locale della nostra bassa bresciana.

« *Ricordando Don Giacomo De Marie: 9-9-1883 - 21-6-1961* ». A cura di don Gino Ricci e don Giovanni Simonetti esecutori testamentari. Breno, Tipografia Camuna, 1961: pp. 79.

Raccoglie scritti vari di sacerdoti ed amici illustranti l'umile ed alta figura di questo sacerdote camuno, parroco di Santicolo, tragicamente perito sulle strade della sua valle.

VAGLIA UGO, « *I mercati della Valle Sabbia* ». In Archivio Storico Lombardo, anno LXXXVII (1961): pp. 116-130.

Studio impegnativo, su sede basi archivistiche, riguardo alla vicenda storica della mercatura in Valle Sabbia, dall'epoca delle invasioni barbariche fino alla fine del dominio veneziano, con particolari riguardi a questo ultimo periodo.

ALBERTO NODARI

## S E R I E   I I

G. BERARDI, « *Canti Sacri ad una voce con accompagnamento d'organo* », Brescia 1957.

G. BERARDI, « *Laudi spirituali del cinque-seicento a 3 voci virili* », Brescia 1958.

G. BERARDI, « *Canti antichi e moderni a 3 e 4 voci virili* », Brescia 1962.

Don Giuseppe Berardi non ha bisogno di presentazione al clero bresciano: le sue benemerenze per l'insegnamento alla rigorosa esecuzione del canto gregoriano specialmente tra i sacerdoti, per la diffusione di canti sacri e per l'esecuzione di musiche polifoniche vocali in sacre funzioni e in concerti l'hanno reso noto ed apprezzato anche fuori della nostra Diocesi.

Già nel 1939 egli aveva predisposto una raccolta di canti in latino ed in italiano, in buona parte armonizzati da lui stesso; raccolta che, sotto il titolo di *Canti eucaristici*, si pote pubblicare soltanto nel 1941 e che ormai, esaurita l'edizione, è purtroppo irreperibile in commercio.

Nel 1957 raccolse in *Canti sacri ad una voce con accompagnamento d'organo* ben 152 canti in italiano ed in latino, in gregoriano e in musica figurata per le varie festività sacre e devozioni. All'armonizzazione, dove occorreva, provvide egli stesso con sapienza e buon gusto, in forma volutamente semplice, per agevolare l'esecuzione agli organisti meno provetti. E don Renato Lanfranchi ornò di squisiti disegni il bel volume.

Il favore incontrato da quest'opera l'indusse a pubblicare, nel 1958, *Laudi spirituali del cinque-seicento a 3 voci virili*. Sono 25 composizioni.

Scopo da lui stesso dichiarato: educare al buon gusto i piccoli gruppi corali. E aggiunge: « Purtroppo, ancor oggi, fanno capolino anche in ambienti qualificati, sia pure a scopo ricreativo, certe musiche di moda ma di nessuna profondità, fautrici unicamente del più pedestre dilettantismo ». Umile rampogna, che dovrebbe incitare particolarmente i sacerdoti a rivolgersi a questi gioielli d'arte e di spiritualità per indurre i fedeli a pie meditazioni.

Finalmente son di recente pubblicazione *Canti antichi e moderni a 3 e 4 voci virili*, da lui accuratamente scelti con criteri artistici ed educativi. Di argomento profano, costituiscono il necessario complemento delle precedenti Lodi spirituali. Ve ne sono tre del periodo polifonico, due del periodo romantico e cinque moderni.

L'esecuzione richiede notevole capacità tecnica ed artistica da parte degli istruttori ed un'adeguata preparazione tecnica da parte degli esecutori: il che dovrebbe invogliare i più volenterosi ad affrontare queste magnifiche composizioni.

VITTORIO BRUNELLI

« *Parole di vita* ». Periodico mensile dell'Associazione Biblica Italiana. Organo di collegamento fra gli iscritti ai Gruppi Biblici. Redazione: Seminario Vescovile Santangelo - Brescia. Direttore: Don Felice Montagnini.

« *Rivista Biblica* ». Organo dell'Associazione Biblica Italiana (A.B.I.). Pubblicazione trimestrale. Segretario di Redazione: Don Felice Montagnini.

Si tratta di due riviste di studi biblici di diversa impostazione e contenuto. La prima è una pubblicazione mensile a scopo divulgativo. Si prefigge di interessare un pubblico vasto e intende inoltre far conoscere e rivivere i testi biblici che la Liturgia ripete, in ogni festa, in ogni occasione per alimento alla pietà dei fedeli.

La seconda ha un tono strettamente scientifico, in quattro grossi fascicoli annuali: pubblica articoli dei maggiori biblisti italiani e stranieri: informa sulle pubblicazioni, sulle idee, sulle scoperte, sui nuovi studi, sui nuovi indirizzi, sempre nel pieno ossequio alle direttive della Chiesa.

Ambedue le Riviste sono stampate a Brescia e di esse ne è l'anima — come direttore di *Parole di vita* e come segretario di Redazione di *Rivista Biblica* — il Rev. Felice Montagnini, del nostro Seminario, docente di Sacra Scrittura, Lingua ebraica e Salmistica nel corso di Teologia. Essendo le pubblicazioni l'una a carattere nazionale e l'altra a carattere internazionale ne consegue che vasto è l'onore che ne viene al Seminario nostro e al nostro clero in campo nazionale e tra gli studiosi più qualificati del mondo per una presenza così indovinata, efficace, feconda. La nostra rivista non può che plaudire e augurare larga fortuna.

ALBERTO NODARI

*dal 1883  
al servizio di tutte  
le attività bresciane*

# CREDITO AGRARIO BRESCIANO

SOCIETA' PER AZIONI

CAPITALE SOCIALE -  
E RISERVE (1959)  
L. 580.000.000

SEDE SOCIALE IN  
**BRESCIA**

Via Trieste, 8 - Telefono 51-161

54 AGENZIE di cui 6 in Città  
46 in provincia di Brescia  
e 2 in provincia di Trento

Ufficio di Rappresentanza in:

**MILANO**

C.so Vitt. Emanuele 1/1  
Telefono 780.034

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
BORSA - CAMBIO - MERCI ESTERE**

# CASSA RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

\*

FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

\*

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO  
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE

640 MILIARDI DI LIRE

RISERVE: 20 MILIARDI

259 DIPENDENZE

\*

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
CREDITO AGRARIO  
CREDITO FONDIARIO

\*

QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO

**Dipendenze in Provincia di Brescia:**

*Sede:* BRESCIA - Piazza Vittoria - Telefono 56-5-61  
(N. 5 linee urbane)

*Agenzie:* BRESCIA, C.so Cavour, 4 e C.so Garibaldi, 28

*Filiali:* BAGNOLO MELLA - CHIARI - DARFO -  
DESENZANO - GARDONE V.T. - ISEO - LONATO  
- MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO SUL-  
L'OGGIO - PISOONE - ROVATO - SALO' - VERO-  
LANUOVA - VILLANUOVA S/Clisi - VOBARNO